



# *Comune di Policoro*

*Provincia di Matera*

\* \* \* \* \*

## **Verbale del 13 Novembre 2014**

---

Redatto in forma stenotipica a cura di:

**DIEMME STENOSERVICE**

**Stenotipia e resocontazione - Elaborazione elettronica dati**

C.so Messapia, 179 - Martina Franca - e mail: [diemme\\_stenoservice@alice.it](mailto:diemme_stenoservice@alice.it)



# COMUNE DI POLICORO

Provincia di Matera

L'anno Duemilaquattordici, il giorno Tredici del mese di Novembre, alle ore 18,25 nei locali dell'aula consiliare della Casa Comunale, sita in Piazza Aldo Moro n. 1, a seguito di avvisi diramati in data 07.11.2014 con nota prot. n. 27786 dal Presidente del Consiglio Comunale, Gianluca Modarelli, si è riunito il Consiglio Comunale in seduta pubblica straordinaria di prima convocazione.

**PRESIEDE:** il Presidente del Consiglio Comunale Gianluca Modarelli.

**ASSISTE:** il Segretario Generale, dott. Alfonso Marrazzo.

Alla verifica delle presenze effettuata, a norma di legge, con appello nominale, alle ore 18,25, risultano presenti:

Sindaco	Pres.		
Rocco Luigi LEONE	SI		
Consiglieri	Pres.	Consiglieri	Pres.
Gianluca MODARELLI	SI	Antonio LAURIA	SI
Daniele Luigi SANASI	SI	Angelo PORSIA	SI
Giuseppe FERRARA	SI	Gianluca MARRESE	NO
Giovanni LIPPO	NO	Fabiano MONTESANO	SI
Donatello SOLLAZZO	SI	Francesco Antonio FORTUNATO	SI
Giuseppe Maurizio MONTANO	SI	Rocco CARRERA	NO
Marco PINCA GORGONI	SI	Carmine VETERE	NO
Antonio CANTASANO	SI	Gianni DI PIERRI	SI

**PRESIDENTE – Gianluca MODARELLI:** Grazie Segretario. Buonasera a tutti i presenti in sala consiliare e a chi segue i lavori via web grazie all'emittente Jonica TV e a chi ci ascolta via radio, ovviamente ringraziando anche l'emittente radiofonica BR2. Do atto al Consiglio che sono qui presenti



gli Assessori: Livia Lauria; Domenico Bianco; Massimiliano Padula e Massimiliano Scarcia. Do atto, quindi, al Consiglio che essendoci il numero legale dichiaro aperta la seduta. Nomino i tre scrutatori, che sono Pinca e Porsia per la maggioranza e il Consigliere Fortunato per la minoranza. Prima di passare al primo punto all'ordine del giorno volevo fare un grosso in bocca al lupo al Consigliere Lippo, di pronta guarigione ed osservare, se siete tutti quanti d'accordo, un minuto di silenzio per questo ragazzo, Marilen, venuto a mancare per un incidente bruttissimo. Niente, se siamo tutti d'accordo possiamo osservare un minuto di silenzio. Grazie.

[Il Consiglio Comunale osserva un minuto di silenzio]

**PRESIDENTE – Gianluca MODARELLI:** Grazie. Allora prima di passare al primo punto all'ordine del giorno voglio passare la parola subito ai rappresentanti del liceo Enrico Fermi di Policoro, dove sono? Eccoli. Potete prendere la parola da quella postazione. Prego.

**Studente Francesco MELE:** Salve, mi chiamo Francesco Mele e sono il rappresentante d'istituto del liceo Enrico Fermi di Policoro. Io e gli due rappresentanti abbiamo preparato un discorso da presentare al Sindaco e ai Consiglieri del Comune di Policoro. Adesso leggerò questo discorso. Gentile Sindaco, noi come movimento studentesco e rappresentanza degli alunni del liceo Enrico Fermi di Policoro, desideriamo portare alla sua conoscenza la seguente considerazione: vogliamo portare il nostro contributo affinché l'Amministrazione Comunale insieme alle moltitudini dei cittadini per un'iniziativa forte per dire no al Decreto Legge n. 133/2014, conosciuto come lo Sblocca Italia. In questa Legge non c'è futuro per la Basilicata, non c'è futuro per noi e la sua attuazione significherebbe seppellire i nostri sogni, ovvero di vivere in una terra non violentata, dove la voglia di riscatto prevalga sull'ecocidio. Chiediamo all'Amministrazione Comunale di impegnare il Presidente della Regione affinché impugni l'art. 38 della Legge davanti alla Corte Costituzionale. Questo articolo consente di applicare le procedure semplificate e accelerate sulle infrastrutture strategiche ad una intera categoria di interventi, senza che vengano individuate le priorità, senza che venga chiarito se il "piano delle aree", come è previsto dalle Leggi vigenti, e senza che si applichi la Valutazione Ambientale Strategica. Inoltre l'art. 38 stabilisce che dal marzo 2015 le procedure di VIA sulle attività a terra diventino competenza del Ministero dell'Ambiente e non più delle Regioni. Un vero e proprio scippo all'autodeterminazione da parte dello Stato per le scelte strategiche dello sviluppo dei territori in favore della speculazione delle multinazionali. Inoltre con questo provvedimento si dà il via alle trivellazioni a mare, la vera frontiera che fa gola alle compagnie petrolifere. Pertanto, prevedendo la necessità di "forti intese" tra Stato e Regioni, l'articolo non rispetta il vigente titolo cinque della Costituzione. "Il dominio delle compagnie sarà incontrastato grazie a royalties che sono in Italia da 2 a 8 volte più basse del resto del mondo e a canoni di concessione "ridicoli". Si tratta di condizioni tutte a favore dei petroliferi, petrolieri, che consentono di mettere a rischio in Basilicata ponendo sotto la servitù petrolifera tre quarti del nostro territorio. Chiediamo al Sindaco, al Presidente del Consiglio Comunale e a tutto il Consiglio Comunale di recuperare lo spirito del "Protocollo di Heraclea", firmato da molti Comuni non solo lucani e che le aspettative ed i motivi di quella manifestazione del 2012, dove massicciamente in prima linea vi era il movimento studentesco, non vengano cestinate e tradite. Noi giovani lucani abbiamo il diritto



di essere ascoltati, di non essere colonizzati, di poter rivendicare un modello di sviluppo rispettoso dell'ambiente naturale, siamo stanchi di subire, anzi se ci valorizzate ed ascoltate potremmo essere, anzi, siamo una parte importante del rilancio di questo paese. La nostra ricchezza si chiama: acqua, mare, bellezze naturali, agricoltura, turismo. Aiutateci a coltivare i nostri sogni, a non spezzare le nostre speranze, a non uccidere il nostro futuro! Chiediamo di organizzare una manifestazione che coinvolga tutte le scuole e tutti i cittadini interessati, una manifestazione che rimandi a quella contro le scorie nucleari, tutti uniti contro coloro che vogliono frantumare il nostro futuro.

**PRESIDENTE – Gianluca MODARELLI:** Grazie ai due ragazzi rappresentanti del liceo Enrico Fermi di Policoro. Passiamo quindi al primo punto all'ordine del giorno.

**Punto nr 1 all'ordine del giorno: Determinazioni al fine d'impegnare il Presidente della Giunta Regionale di Basilicata a promuovere questioni di legittimità ai sensi dell'art. 32 della Legge n. 87/53 in ordine alla legge di conversione del Decreto Legge n. 133 del 12 settembre 2014, cosiddetto Decreto Sblocca Italia, davanti alla Corte Costituzionale.**

**PRESIDENTE – Gianluca MODARELLI:** Cedo la parola all'Assessore Bianco Domenico. Prego Assessore.

**Assessore Domenico BIANCO:** Buonasera a tutti. Siamo di fronte ad un tema importante per il nostro territorio, perché si sta consumando nuovamente un atto grave. L'abbiamo definito grave già in altri Consigli Comunali. Io ricordo bene nel 2010 quando questo stesso Consiglio Comunale disse no al "pozzo morano", che venne individuato nella zona dei Filici. Così come nel recente 2012 abbiamo detto no alle estrazioni petrolifere in mare. Questo perché c'è un progetto che mira a minare il futuro del nostro territorio, dei nostri giovani che non deve essere trascurato. Noi non possiamo permettere che lo Stato attraverso la Legge che per noi ha, è un atto incostituzionale nel momento in cui priva le Regioni del potere di controllo del proprio territorio e priva i Comuni di poter dire la loro su queste questioni, anche di carattere invent..., non possiamo permettere che si verifichino circostanze di questo tipo. È proprio nell'interesse del nostro Comune e di quanto hanno già fatto gli altri Comuni limitrofi, noi chiediamo al Presidente Pittella di impugnare l'art. 38, di andare nella direzione della trasparenza, perché questo scempio incontrollato del nostro territorio abbia fine, visto che il petrolio purtroppo a noi non c'ha portato nessun futuro. Né a noi come generazioni né lo porterà ai nostri figli ma siamo condannati e vittime di questo depauperamento del territorio. Il nostro futuro, l'abbiamo già detto in altri Consigli Comunali, è il mare, è il turismo. Guardiamo alla salute dei nostri cittadini, guardiamo la nostra terra. Abbiamo già l'acqua; abbiamo risorse di carattere ambientale che devono essere rispettate e da questo punto di vista invitiamo il Consiglio Comunale ad esprimersi. Ricordo ancora che la Regione Basilicata è soggetta a Leggi che tutelano il nostro territorio proprio sotto l'aspetto anche vitale già dal



1968 con un Decreto Ministeriale e nel 1985 tutto il territorio della Regione Basilicata è soggetto, con la Legge Galasso, al rispetto e alla tutela dell'ambiente. Ora lo Stato non può arrogarsi il diritto, in maniera monocratica, di non tener conto del nostro ambiente, dell'esigenza dei nostri territori. Non può privare, come ha detto poc'anzi il giovane studente, non può privare i nostri figli del loro futuro che appartiene alla loro terra. Grazie.

**PRESIDENTE – Gianluca MODARELLI:** Grazie all'Assessore Bianco. Do atto al Consiglio che è pervenuta anche la comunicazione del Consigliere Marrese che non può essere qui stasera per impegni di lavoro precedentemente assunti. Cedo la parola alla professoressa Colella. Prego professoressa.

**Professoressa COLELLA:** Buonasera. Io ci metterò una ventina di minuti, perché ritengo che le immagini siano molto importanti. Dico chi sono subito. Credo di essere una persona al di sopra delle parti, nel senso sono geologa, ho collaborato anche le società petrolifere e però sono anche critica sui problemi del petrolio, quindi diciamo, sono piuttosto indipendente. Ho un giudizio piuttosto indipendente. Allora qual è il problema? Vengo subito al succo del discorso. Qual è il problema di queste trivellazioni petrolifere? Qui non siamo nel deserto dove finora si sono fatte queste, siamo in un territorio molto grande, ricco di risorse che sono poco compatibili con le attività petrolifere. È questo il punto. Il punto non è (.), il punto è: petrolio dove e come, cioè come si fa e dove si fa e se si può fare. Questo è il punto di domanda. Penso che tutti voi saprete che cosa sta accadendo, cioè che questa, chiamiamola aggressione da parte dello Stato nel trivellare, perché c'è questa strategia energetica nazionale (...) 2013 che incentiva lo sfruttamento delle risorse. Perché? Per fare cassa. Per acquisire soldi per poi affidare almeno 15 miliardi di euro ai privati, creare posti di lavoro etc.. Però sappiamo che cosa sta succedendo in Basilicata, perché questa crescita e questo sviluppo non è che si vede molto. Da un parte. Dall'altra c'è la pressione delle società petrolifere, che sono società private, hanno l'obiettivo del profitto e soprattutto hanno molte facilitazioni per le prime tonnellate di idrocarburi. Per esempio, le tonnellate di petrolio in terra e 50 mila tonnellate in mare sono esenti da tasse. Poi ci sono tutte una serie di facilitazioni e quindi abbiamo questo grande numero di società petrolifere che vengono qui, magari prendono all'inizio quello che possono prendere e poi se ne vanno. E oggi abbiamo questa Legge dello Sblocca Italia che cerca di accelerare togliendo il potere decisionale alle Regioni e ai Comuni. Però voglio ricordare una cosa, lo Stato può disporre delle risorse del sottosuolo però fino a che non crea danni in superficie. Danni alla salute della gente e alla proprietà della gente. Allora lì, se accade questo, le cose cambiano, perché voglio ricordare c'è l'art. 32 della Costituzione che tutela la salute. Lì cosa cambiano? Una cosa è certa ed è acclarata scientificamente, l'attività petrolifera è sporca. Cioè tutti gli stadi della gestione del petrolio, dall'esplorazione alla produzione, sono accompagnati da un forte inquinamento ambientale. Non lo dico io, lo dicono gli altri miei colleghi scienziati, qui abbiamo due (...) lo riconoscono tutti questo. Perché? Perché coniugare petrolio e ambiente è praticamente impossibile. Possiamo fare grandissimi investimenti, prendere i provvedimenti migliori ma c'è sempre il rischio inquinamento e qui addirittura negli Stati Uniti ci sono delle ditte petrolifere shell che per Legge sono state obbligate a dichiarare che le attività estrattive di raffinazione



degli idrocarburi porta tumori, malattie riproduttive e malformazioni fetali a chi ci vive vicino. Questo per la salute, poi c'è tutto il problema dell'ambiente, delle risorse, etc.. Torniamo a quello che ho detto all'inizio. L'attività petrolifera finora è stata fatta nel deserto, e allora lì non ci sono problemi perché lì l'impatto ambientale è modestissimo, se c'è un'esplosione, un sversamento, non c'è gente, non c'è agricoltura, non c'è acqua, che problemi ci sono? Invece i problemi si hanno in aree come l'Italia, che è un'area ricca di risorse e di rischi poco compatibili con il petrolio, cioè i terremoti e poi l'acqua e poi l'agricoltura e poi la popolazione. Questo è il punto. Abbiamo a che fare con un territorio molto fragile e vulnerabile all'inquinamento. Quindi in Italia ci vorrebbero Leggi speciali, almeno il rispetto delle Leggi esistenti, cosa che non c'è e veniamo alla Val D'Agri. Quello che sta succedendo alla Val D'Agri, perché noi non parliamo così, parliamo con dati. La Val D'Agri è un esempio a scala nazionale e ora lo diventa a scala europea perché queste cose io andrò a dirle in Europa. Che cosa sta succedendo alla Val D'Agri? Succede questo: che il più grande giacimento di idrocarburi in terra ferma finora sfruttato, dell'Europa Occidentale, coincide con un'area ricchissima di risorse idriche di acqua. Sono entrambe due risorse molto importanti. Risorse strategiche, però in quest'area coincidono. Vedete, questo è il perimetro della concessione e qui vedete le acque superficiali nella Val D'Agri. Ci sono 23 corsi d'acqua, 2 invasi, qui abbiamo Marsico Novo e il Pertusillo. Il Pertusillo fornisce acqua destinata ad uso umano a due Regioni, alla Basilicata e alla Puglia, poi ricchissima di acqua sotterranea. Abbiamo più di 650 soggetti, con una portata di 3.500 litri al secondo. Sono poco compatibili queste due cose, perché? Perché le falde acquifere stanno ad una profondità minore di quella del giacimento petrolifero che sta a 3, 4 Km, mentre le falde acquifere sono superficiali. Quindi devono essere attraversate dalle trivellazioni e lì subentrano problemi, per problemi ai pozzi, di integrità dei pozzi, etc., etc.. Abbiamo i due invasi. Vediamo che cosa sta succedendo in Basilicata a questi due invasi. Qui è l'invaso di Marsico Novo. A 300 metri da questo vaso ci sono tre pozzi petroliferi. Bene, qualche settimana fa guardate che cosa è stato trovato su questo margine orientale di questo vaso, questo orizzonte nerastro. Un cittadino è andato a campionare questo pietrisco, è stato portato in un laboratorio chimico. Risultato? Si tratta di pietrisco, tutti rivestiti da una patina nera formata da idrocarburi. Idrocarburi totali per una concentrazione di 75 microgrammi litro, quando il limite di riferimento, e badate, non esiste un limite di Legge per i segmenti negli invasi, esiste per i suoli all'uso pubblico e privato, il limite è 60 milligrammi chilo. Qui sono stati trovati 75 milligrammi chilo. Cioè, (...) di un vaso che fornisce acqua per irrogazione e poi quell'acqua finisce nel fiume Agri che poi finisce nel Pertusillo, acqua che viene usata dalla Puglia e dalla Basilicata, ci vanno queste cose.

Voci in aula

**Professoressa COLELLA:** Anche da Policoro, va bene. Poi veniamo al Pertusillo. Lo conoscete no, è un grosso vaso, per circa il 66% la sua acqua viene usata a scopo potabile per la Puglia, solo per il 2,1% a scopo potabile per la Basilicata, il resto a scopo irriguo e qui vedete, questo in blu è l'acquedotto che porta l'acqua dal Pertusillo alla Puglia. Che cosa succede? Che i pozzi petroliferi, che sono 25 più 1 che sta qui, che è quello di irrogazione, sono ubicati tutti lungo il margine orientale della Val D'Agri e lì



marginale orientale dall'invaso del Pertusillo. Lo vedete? Quindi vicinissimo a questo invasore. Qui le cose non sono state fatte bene. Va beh, vado oltre questo. Che cosa è successo? A seguito della moria di carpe con le associazioni abbiamo fatto delle analisi, prima come associazione e poi come Università. E allora... Quattro analisi di acque e in questi campioni di acqua sono stati trovati idrocarburi totali fino a 646 volte il limite di precauzione per le acque potabili, che sarebbero 10 microgrammi litro, mentre il limite di Legge per le acque degli invasi di categoria A2, come quella del Pertusillo, è 200 microgrammi litro. Quindi ne abbiamo trovato fino a 646 volte, si 646 volte superiori. Poi anche abbondanza di metalli, come alluminio, tantissimo, che non ce ne dovrebbe stare nell'acqua, ferro, bario, manganese. Siccome la qualità di queste acque variava, perché è un invasore, è un corpo d'acqua dinamico non statico, si svuota e si riempie, allora io ho pensato di studiare i sedimenti dell'invasore, perché i sedimenti rappresentano degli archivi chimici di quello che succede nell'acqua. I risultati hanno, come dire, validato quello che avevamo trovato nelle acque. Che cosa vedete qui in questa mappa? Questi in rosso sono i pozzi petroliferi, in blu i corsi d'acqua, questo è l'invasore del Pertusillo e questi cerchietti sono i punti dei campioni di sedimenti; quelli in giallo li abbiamo studiati noi, quelli in bianco l'ARPAB. Il diametro di questi puntini è direttamente proporzionale alla concentrazione di idrocarburi. Più grandi sono e più idrocarburi ci sono. Poi questi numeretti corrispondono alle concentrazioni milligrammi chilo. Balza subito una cosa all'occhio, che le maggiori concentrazioni si trovano lungo il bordo orientale dell'invasore quello petrolizzato. E si trovano in particolare alla foce di corsi d'acqua, questi piccoli corsi d'acqua che drenano la parte più problematica della Val D'Agri, quella più piena di condotte di gas, di petrolio grezzo e di acqua di scarto e poi alla foce del fiume Agri. Quindi qual è la conclusione? La conclusione è che questi idrocarburi nell'invasore c'arrivano dall'area petrolizzata, quindi sono legate all'attività petrolifera. Questo non vuol dire che è Eni che li butta. Cioè, intorno all'attività petrolifera c'è tutta una serie di operazioni, attività, possono essere incidenti che possono essere accaduti, divoramento dei suoli, divoramento delle strade, anche scarichi abusivi, perché quello che è venuto fuori da questo studio, dal mio studio è che questi idrocarburi non si trovano in tutta la colonna di sedimento ma in livelli, livelli isolati. Che significa questo? Che ci sono stati degli sversamenti, degli sversamenti episodici. Ecco quello che abbiamo trovato, per esempio, sempre qui, quello che va a finire nel Pertusillo, perché questo l'abbiamo trovato qui, sulla sponda di questo piccolo corso d'acqua, d'estate, quando il livello dell'acqua era diminuito ed è venuta fuori questa roba qui. In pratica questi sono liquami rossi che fuoriescono da micro falde, poi vanno in questo corso d'acqua che poi sbocca nel Pertusillo. Li abbiamo esaminati, ricchissimi di idrocarburi e di metalli pesanti. Questo si trova qui, ai piedi del pozzo di reiniezione petrolifera Costa Molina 2, che inietta, impressiona nel sottosuolo le acque di scarto petrolifero e non si sa bene questa pressione che cosa combina nel sottosuolo. Fatto sta che la realtà è questa. Qui vengono fuori: metalli, idrocarburi che vanno nelle acque del Pertusillo e questo è provato. Altra sorpresa che abbiamo avuto, quello che succede a 2 Km dal pozzo di reiniezione Costa Molina 2, su dei campi agricoli. Ad un'altezza, altitudine di 950 metri, su



dei campi ad agricoltura biologica fuoriescono queste acque. Acquee torbide, biancastre, lattiginose. Vedete siamo qui, il pozzo di reiniezione è qua, ci sono queste due (...) e queste sono le acque che fuoriescono. Sono acque anomale, calde, senza ossigeno, cioè acque che vengono dal profondo, ricchissime di idrocarburi, di sali, cloruri, c'è molto sodio, di metalli, piombo, alluminio, ferro e fenolo. Li abbiamo confrontati con le acque delle sorgenti normali adiacenti e con le acque delle sorgenti principali della Val d'Agri, sono diversissime. Queste non sono acque naturali. Non sono state mai segnalate in letteratura e studiando i lavori scientifici che descrivano le acque di scarto petrolifero, questi hanno carattere simili alle acque di scarto petrolifero. Quindi qual è l'ipotesi? Che nel pozzo di reiniezione vengono immessi a pressione queste acque, che lì sia accaduto qualcosa, qualche danno all'impermeabilizzazione, lo sappiamo, nel '99 è stata fatta anche un'interrogazione parlamentare dai Radicali, perché c'era stato un episodio legato ad un cedimento della impermeabilizzazione. Negli Stati Uniti sono stati segnalati 7.000 casi di pozzi di reiniezione che hanno incidenti di questo genere, con l'acqua che iniettata ad una certa profondità poi fuori esce dal pozzo per la presenza di fessure e buchi per corrosione dell'intrecciatura metallica e poi risale e può riapparire in superficie. Queste sono le acque, vedete, queste sono le acque delle sorgenti normali e queste sono le acque di contrada la Rossa. Perché sono così? Perché sono ricche di sostanza colloidali. Anche questa è una cosa tipica delle acque di scarto petrolifero e rimangono così per mesi. Danni, danni all'agricoltura. Qui, vedete, ci sono le pecore, c'è agricoltura biologica, fanno il formaggio. Questo è il flusso di queste acque e qui non cresce l'erba perché è ricca di sali. Stiamo parlando, molto probabilmente, delle stesse acque che vengono smaltite da Tecnoparco. Questo è un esempio negli Stati Uniti. Qui siamo negli Stati Uniti, questo è un campo interessato da acque di scarto petrolifero. Come vedete l'immagine è molto simile. Qual è il problema che interessa molto la Puglia anche? Che il potabilizzatore di Missanello non elimina gli idrocarburi e non elimina tutti i metalli. Tant'è che l'acquedotto pugliese in un'analisi del novembre 2012 ha trovato nelle acque già potabilizzate sia idrocarburi che metalli. Bene, allora perché mi inquieto io? Perché mi sono un po' inquietata. Perché non solo qui non si fanno delle Leggi ad hoc per territori fragili ma non si rispettano neanche le Leggi esistenti. Le Leggi esistenti danno mandato alle Regioni di realizzare la perimetrazione e tutela delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano. Quali sono queste aree? Quelli intorno ai pozzi, idropotabili, intorno alle sorgenti, intorno agli invasi e poi ci sono le aree di ricarica, importantissime, perché sono molto vulnerabili. Cosa sono queste aree di ricarica? Sono aree della superficie terrestre molto permeabili, per cui la pioggia che cade si infiltra e alimenta le falde acquifere, che poi alimentano i pozzi e le sorgenti. Qua non devono essere installate, cioè non devono essere messe strutture inquinanti. Bene, in Val D'Agri questo non è stato fatto e in Val D'Agri ci stanno 8 pozzi petroliferi in queste aree di ricarica. Va bene? Noi, vedete, il pozzo ALI2, per esempio, questa in verde è l'area di ricarica di questa sorgente qui, Peschiera del Pedale, questa in viola sono le freccette che indicano il flusso delle acque superate. Abbiamo un pozzo petrolifero installato lì. Quello che vedete fa parte di questo lavoro che ho fatto nell'ambito di un progetto europeo di cui ero responsabile scientifico, fatto da dei colleghi del politecnico di Torino. Tutte queste aree colorate sono le aree di ricarica delle varie sorgenti nella Val D'Agri. Queste dovrebbero



essere perimetrare e tutelate ma fino ad ora non è stato fatto. Bene, cambiamo discorso. Abbiamo parlato di petrolio, velocemente parlo del gas, perché v'interessa. Qui vedete una mappa di pozzi idropotabili vicino al giacimento di gas Texas Barnett Shale. Bene, qui si è visto che in 100 pozzi idropotabili ci sono concentrazioni di selenio, stronzio e solidi disciolti superiori ai limiti fissati dall'EPA, che è l'Ente americano per la protezione ambientale. Quindi, frutto dell'inquinamento da parte del gas. Qui vedete cosa fa il gas in America e li fanno il cosiddetto franchising, cioè estrazione con iniezioni di acqua a forte pressione e fratturazioni idraulica. Lì la contaminazione delle acque potabili, sotterranee, è tale che si arricchiscono di gas. Per cui quando escono e uno ci mette l'accentino vicino, si sente il gas metano. Ovviamente come è stato già, sono quasi alla fine, detto da chi mi ha preceduto, l'acqua è una risorsa strategica importantissima, la chiamano l'oro blu, molto più importante del petrolio, perché il petrolio finirà, l'acqua no, se la sappiamo gestire. L'acqua serve alla salute, il petrolio no. L'acqua diventerà sempre più costosa, perché? Quindi una risorsa sempre più preziosa, perché? Perché l'inquinamento dell'acqua sta aumentando e quindi ci vogliono i trattamenti per renderla potabile e poi per trovarla nel sottosuolo bisogna andare sempre più in profondità. Quindi, ripeto, è una risorsa che diventerà sempre più preziosa e la Basilicata è fortunata ad averne tanta ma deve essere intelligente a gestirla bene. Guardate qui questo. Questo è il risultato, sono i dati dell'organizzazione mondiale della sanità. Si è visto che ben 86 malattie hanno origine ambientale, legate all'inquinamento ambientale e le malattie sono qui, vedete sono di diverso tipo, tumori, malattie cardiovascolari, disturbi psichiatrici, di tutto e di più. Quali sono gli elementi, le sostanze più importanti che determinano queste malattie? Proprio quelle che stanno nelle acque del Pertusillo, i metalli pesanti e gli idrocarburi, questi e l'IPA, che sono sempre idrocarburi policiclici aromatici, sempre idrocarburi sono, queste due sostanze. Ora abbandoniamo l'acqua e velocemente veniamo ad altri problemi che interessano questo territorio, la subsidente. Una delle conseguenze dell'estrazione di idrocarburi in territori, in un sottosuolo costituito da segmenti sciolti e la subsidente, che è l'abbassamento differenziale del suolo, dovuto a compattazione del suolo perché abbiamo estratto l'acqua, cioè gli idrocarburi che stavano dentro, tra una particella e l'altra, un (...) e l'altro della roccia. Bene, più di un mese fa io sono andata visitare l'area intorno al pozzo di Policoro 1. Abbiamo visto questa situazione qui. C'è una casa, questa abitazione e poi soggetta a deformazioni, non so se riuscite a vederlo ma qui la tettoia è tutta piegata e questa parte qui si è abbassata rispetto a questo. Cioè qui c'è della subsidente differenziata. Siamo forse a 100, 200 metri dal pozzo di Policoro 1. Un'altra cosa che abbiamo visto strana, qui c'è un pozzo, abbiamo prelevato l'acqua, all'inizio era bianca, trasparente, e dopo cinque minuti era diventata gialla, è da capire questo fenomeno. Altro problema quello legato alle trivellazioni in mare. Qui vogliono trivellare in Adriatico e nello Ionio. Qual è il problema? Il problema è che qui non stiamo nell'Oceano Atlantico, in un grande bacino dove ci sono grossi ricambi d'acqua. L'Adriatico è un mare semichiuso, lo Ionio quasi, la circolazione nel Mediterraneo è ridotta e se accadono incidenti, come questo, questo è il famoso incidente del Golfo del Messico, ed è il disastro. Qui è fuoriuscito petrolio per, non mi ricordo se è per due mesi, ancora non hanno, dopo anni, è successo nel 2010 ancora non hanno risolto il



problema della pulizia del mare. E perché è successo questo incidente? Questo è emblematico, è importante, perché la natura è più forte di noi. Cioè qui la BPP aveva investito un sacco di soldi per affittare la piattaforma petrolifera più costosa. C'aveva messo la buona volontà, la piattaforma era (..) ma cosa è successo? È stato un errore, un errore degli ingegneri. Cioè in pratica c'è stato un no-out, una fuoriuscita immediata, istantanea di petrolio, perché? Perché non avevano centrato bene il tubo metallico nel pozzo. Allora queste sono le pareti del pozzo, vedete? Le pareti di roccia, questo è il tubo metallico che hanno messo dentro, da qui doveva fuoriuscire il petrolio. Questo grigio è il cemento che mettono tra le pareti della roccia e il tubo metallico. Quindi è il cemento che inchioda il tubo metallico alla roccia. Non l'hanno messo centrato, l'hanno messo asimmetrico, vedete qui è più vicino. Che cosa è successo? Che il cemento, qui, non si è consolidato subito come è avvenuto qua. Quindi quando hanno fatto la prova pozzo di fuoriuscita di idrocarburi, qui non era consolidata e il petrolio è fuoriuscito da lì. E questa è una foto. C'hanno mesi per fermarlo. Un disastro. È stato un errore umano e queste cose succedono. E questi sono i risultati dell'inquinamento del Golfo del Messico, vedete? Qui una foto da satellite che fa vedere tutta l'area interessata. Non è uno scherzo e qui è la fine. In Basilicata abbiamo il turismo sulle coste e questo è un esempio dell'impatto ambientale, di uno sversamento in mare di petrolio sulle coste. È difficile da eliminare questo inquinamento, perché qui il petrolio penetra nei granuli di sabbia. Allora o si toglie tutta la sabbia. Cioè è difficilissimo se no bonificarlo. Ho finito. Ho cercato di essere velocissima. Voglio solo dirvi che è in uscita questo libro che sto pubblicando con il prof. Cinta sull'impatto ambientale del petrolio in mare e in terra. C'eravamo anche rivolti al Sindaco per, come dire, promuovere questo libro e che vi darà tutte le informazioni del caso, perché, ripeto, non si tratta di dire: «petrolio sì, petrolio no», si tratta di acquisire consapevolezza del proprio territorio e di capire quello che si può fare e che non si può fare e quello che si deve dire alle società petrolifere, quello che devono fare, i soldi che devono spendere per fare le cose in maggiore sicurezza. È questo il punto. Grazie.

**PRESIDENTE – Gianluca MODARELLI:** Grazie alla professoressa Colella. Cedo la parola al signor Felice Santarcangelo. Prego Santarcangelo.

**Sig. Felice SANTARCANGELO:** Sì. Grazie per il Consiglio Comunale aperto e sarò breve e veloce. La professoressa ha illustrato qualcosa che si basa su studi scientifici non sulle chiacchiere che raccontiamo noi in tutti questi anni. È dal 2003 che raccontiamo chiacchiere per la difesa del territorio, per la tutela delle acque, che ci impegniamo, facciamo manifestazioni, che ci pigliano denunce, diffide, però diciamo che adesso la consapevolezza non la dovete più riconoscere semmai ai ciarlatani della carta stampata, a qualcuno che si è impegnato in tanti anni lo dovete riconoscere da un dato scientifico. È una questione di conoscenza. Se abbiamo la conoscenza e la sappiamo utilizzare possiamo affrontare tutto. Possiamo affrontare i petrolieri e possiamo affrontare pure il Governo. Il Decreto che è stato emanato in Basilicata è incostituzionale(...)

**PRESIDENTE – Gianluca MODARELLI:** Sig. Santarcangelo mi può fare una cortesia? Perché la radio ha problemi, deve utilizzare il microfono, cioè si deve sedere lì. Utilizzare quello lì. Grazie.



**Sig. Felice SANTARCANGELO:** Stavo dicendo, il Decreto è incostituzionale perché lo dice la Legge. Un Decreto che va impugnato da una qualsiasi Regione italiana, perché viola la Costituzione italiana in tema di energia. Energia che viene tolta alle Regioni e riviene centrata nelle mani del Governo. Per cui è un atto che dovrebbe fare il governatore della Basilicata, anche perché glielo sta chiedendo tutta la Regione. Glielo stanno chiedendo tanti Comuni e stasera lo chiederete anche voi a gran voce e v'impegnerete affinché questo passaggio sia fatto, che è impossibile che questa Regione sia trascinata in questo baratro, perché il baratro non è solo ambientale, è anche economico. Se voi andate in Val D'Agri, dopo la Val D'Agri c'è la nostra agricoltura e c'è il nostro territorio. Loro hanno perso qualcosa come il 60% delle aziende nel giro di 10 anni, contro il 30 che ha perso la Basilicata. La Basilicata li ha persi per altri motivi, c'è la crisi. abbiamo perso pure il 30% delle industrie ma forse in Basilicata si poteva pensare più ad una politica agricola che ad una politica petrolifera. Il problema è questo, è questione di impegno. Cioè la politica su delle questioni e sull'economia non si è impegnata in questa Regione in 15 anni e i frutti si vedono: disoccupazione, immigrazione e tutte le classifiche dell'ISTAT e dello (...) le scaliamo in peggioramento. Per cui risultati non se ne vedono. Il turismo in Val D'Agri, il turismo hanno perso qualcosa come il 25% di turismo nel giro praticamente di 2 anni. Nella fascia ionica abbiamo recuperato il 2,4 nell'ultimo anno. Questo che significa? Significa che qualche speranza qua sul territorio c'è. Diciamo che questo è un territorio che sul turismo che fa 1 milione di presenze all'anno, Matera ne fa 200 mila, non ce lo dimentichiamo. Che significa? Significa che forse abbiamo delle ricchezze che noi ancora non sappiamo sfruttare, soprattutto per quanto riguarda il discorso archeologico e quando qualcuno ambientalista, allarmista dice che facciamo un parco, valorizziamo l'archeologia forse un motivo c'è. Significa fare marketing sul turismo e raddoppiare i flussi turistici. Per cui da oggi vi chiediamo un impegno serio e determinato su tutte le questioni. Io adesso vi dovrei far vedere le mappe, cosa sta accadendo nello Ionio e come sarà trivellata la Basilicata. Siamo al 70% del territorio, qualcosa di sismotenso e la stessa cosa accade nel mare ionio. Sono arrivati a qualcosa come 18 istanze. Dove rispondere nei prossimi mesi ad altre 5 osservazioni. Cioè noi stiamo qui sempre a scrivere e a ribellarci contro il governo, a scrivere, cioè c'è una lotta continua a Lipari, anche perché ognuno deve fare il proprio lavoro. Dovete ringraziare l'acqua anche per un semplice fatto, che non vi farà avere il deposito di scorie nucleari, perché in questi anni abbiamo fatto passare il messaggio ai tavoli della trasparenza che un deposito nucleare non potrà mai stare sotto una diga. Oggi sono esattamente 11 anni da Scansano. Oggi è 30 novembre 2014. Perché hanno finalmente capito e anche poi ci sono stati i disastri, la conoscenza e tutto il resto, che i depositi non potranno vivere sotto l'acqua. Per cui Trisaia dovrà essere chiusa, smantellata. Il deposito se lo dovrà piangere forse Matera, forse l'alta Murgia ma sicuramente non le zone basse del metapontino. Per cui già dobbiamo ringraziare l'acqua per questo regalo. Adesso cerchiamo di salvarla dagli idrocarburi, perché gli idrocarburi che sono nel Pertusillo non è che restano là, scendono a valle e se scendono a valle chi prende l'acqua? Gli agricoltori. Noi ci facciamo la fragola, l'altra volta c'è stato Pittella che si vantava dei soldi del petrolio. Cioè questo ha fatto una battaglia in Governo, nel Governo, per qualcosa come 50 milioni di euro da sbloccare dal patto



di stabilità delle royalty. Ma ci rendiamo conto di che cosa sta combinando questo? Di come sta venendo la Regione per nulla. Cioè se fosse stato un attimo più intelligente, più capace avrebbe portato più frutto. Hanno portato solo illusioni e noi non possiamo, anche perché i tagli si stanno vedendo, soprattutto quelli economici. Per cui non ci vuole nulla che gli idrocarburi li troviamo qui, nell'Agri e poi il Sindaco deve fare una bella ordinanza di divieto di attingimento dell'acqua e beh, agli agricoltori che li diciamo? No, negli anni abbiamo dormito perché non abbiamo vigilato sull'estrazione petrolifera. È questo che dobbiamo dire agli agricoltori? Anche perché in Val (...) è successo. In Val (...) non possono irrigare perché praticamente il fiume Basento (...) idrocarburi. Poi c'è tutta la corsa di chi è la responsabilità ma i problemi si prevencono, non si curano dopo. Ancora facciamo in tempo a salvare le zone, alcune zone di terra e di mare della Basilicata. Per cui noi in questi anni ci siamo battuti e adesso vorremmo una ferma e determinata posizione da parte vostra. Come la vogliamo anche su quel pozzo Morano che secondo noi è stato un incidente di percorso, perché quel pozzo si poteva evitare tranquillamente se le Amministrazioni precedenti avrebbero funzionato bene. Alcuni hanno cercato di recuperare ma lì le informazioni e tutta la documentazione era stata data in tempo utile. È dal 2007 che il primo Comune non trib della Basilicata è Policoro. I primi volantini contro il petrolio furono distribuiti a Policoro, alla festa di rifondazione comunista ai giardini murali e dicemmo che non è questa la strada da perseguire in Basilicata. Stiamo attenti. E noi abbiamo fatto una lunga campagna d'informazione e c'è il (*parola incomprensibile*) che non lo vuole, il Parco del Pollino che lo rifiuta, c'è tutta gran parte del metapontino, però c'è bisogno della forza. Non possiamo arrenderci, aspettare che lo sforzo lo facciamo noi. Noi siamo semplici cittadini e già è troppo quello che facciamo. Per cui adesso vogliamo un impegno forte su pozzo Morano dovrebbe mettere un ordinanza, anche perché l'ISPRA ha vietato che ci siano pozzi di ricerche di idrocarburi e gas vicini ai centri nucleari. È il criterio di esclusione a base. Per lo stesso criterio non si possono costruire depositi vicini ai pozzi, né i pozzi si possono costruire vicino ai depositi nucleari. Il pozzo deve andare ancora inattività, per cui voi potete fare un ordinanza preventiva sull'attivazione. La Regione già è stata diffidata in merito che mo (*parola incomprensibile*) tutta la documentazione. Adesso dovrebbe tutelare il territorio. Per cui i ragazzi il messaggio ve l'hanno dato forte e chiaro, cioè un impegno. Anche scendere in strada, perché questa è una situazione peggiore di quella di Scanzano. Il deposito era molto più sicuro. Le trivellazioni no. Fanno più danni. Ci vorranno 50 anni nel Golfo del Messico per depurare tutti gli idrocarburi che sono immessi in circolazione in quel mare ed è un mare vasto, enorme, quando parte del Mediterraneo. Per cui, cioè sentitela vostra questa responsabilità. I ragazzi stanno scendo in piazza un po' dappertutto ma non lo fanno perché sono studenti e vogliono marinare la scuola né i giornalisti si devono permettere di fare domande strane per demolire il loro lavoro. Loro ci credono. Hanno capito che non c'è un futuro e non li stiamo lasciando un futuro, anche perché che cosa li stiamo lasciando? Disoccupazione. Poi il 50% dei giovani disoccupati e se noi li distruggiamo quel poco che gli può creare il lavoro che cosa devono fare? Ho finito. Grazie.

**PRESIDENTE – Gianluca MODARELLI:** Grazie al signor Santarcangelo. Do atto al Consiglio che



sono arrivati il Consigliere Carrera e il Consigliere Vetere. Prego, però brevemente perché ha già fatto l'intervento.

**Studente Francesco MELE:** Quello che volevo dire è che adesso noi stiamo manifestando, cioè stiamo discutendo per non far trivellare il nostro territorio. Cioè ma ciò che fa male a noi fa male anche agli altri e come stiamo studiando a scuola, anche per creare un litro di petrolio servono milioni di anni, non possiamo continuare a trivellare zone deserte, anche là finirà il petrolio. Quello che dobbiamo fare è cambiare il sistema con cui è fondato il nostro mondo. Cioè ora il nostro sistema è quello petrolifero, che è dannoso alla nostra salute. Quello che dico io è cambiare nel corso del tempo il nostro sistema di produzione energetica, perché non possiamo continuare con il petrolio perché prima o poi finirà e anche tra 50 anni, 100 anni non possiamo trovarci di fronte ad una scarsità energetica. Cioè questo è quello che volevo aggiungere.

**PRESIDENTE – Gianluca MODARELLI:** Grazie.

**Studente Francesco MELE:** Quindi non dobbiamo stare solo per non far trivellare il nostro territorio ma per non far trivellare tutto il mondo, perché prima o poi il petrolio finirà e noi cosa faremo?

**PRESIDENTE – Gianluca MODARELLI:** Grazie. Cedo la parola all'avv. Bellizzi. Prego avv. Bellizzi.

**Avv.ssa BELLIZZI:** Prima di tutto un ringraziamento sentito a Gianluca Modarelli che ha disposto l'organizzazione e ha promosso questa iniziativa, a tutta l'assise comunale di Policoro, Consiglio Comunale aperto, quindi una manifestazione di grandissima apertura e sensibilità. Un ringraziamento alla prof.ssa Colella dell'Università della Basilicata che c'ha dato indicazione degli elementi scientifici e delle criticità. Come ha giustamente riferito Felice, negli anni passati erano indicazioni date dagli attivisti, oggi abbiamo il conforto scientifico e quindi dobbiamo necessariamente prendere consapevolezza. È necessario però fare delle precisazioni. La Legge di conversione del Decreto Sblocca Italia non è solo l'art. 38 e non è solo petrolio e gas. Poco pubblicizzato e poca informata la cittadinanza degli articoli 35, 36, 37 e naturalmente il famigerato art. 38. Con questi articoli si potrà considerare opera strategica indifferibile, urgente di pubblica utilità, depositi di scorie urbane e speciali. Rigassificatori, termovalorizzatori che potranno essere apposti in ogni dove. Chi non è sensibile alla tematica ambientale e mi rendo che non tutti possono avere questa consapevolezza, preciso che il Governo ha ideato un'ipotesi giuridica e credo che il collega mi potrà confermare, unica al mondo. Il titolo concessorio unico. Cioè, già in fase di ricerca noi avremo la posizione del vincolo preordinato all'esproprio. Ciò significa che rispetto a quello che accadeva nel passato, per cui solo quando la società aveva trovato petrolio o gas e aveva ancora interesse economico, ancora in quella fase si disponeva il vincolo preordinato all'esproprio, oggi invece lo avremo già con la ricerca. Questo che cosa significa? Anni e anni prima con l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio, sui terreni. Terreni agricoli, terreni edificabili, terreni. Questo che cosa comporterà? Una compressione del diritto di proprietà. Chi potrà costruire su un terreno sapendo che c'è un vincolo preordinato probabilmente all'esproprio, lama che pende sulla testa? Nessuno. Viene inibita, quindi, l'attività, il prezzo, il valore commerciale. Quale



imprenditore agricole riterrà di poter investire sulle fragole? Sugli albicocchetti? Con attività intensive se c'è il rischio di subire poi di lì a qualche anno l'esproprio? Un'altra domanda: qual è sarà il decremento del valore economico di questi terreni? Crolla inevitabilmente. E gli edifici? Lo stesso. Quindi a rischio, signori, non è la salute soltanto, non è l'ambiente soltanto ma è anche il futuro economico di una intesa Regione. Dire: *«ma io non ci posso fare nulla perché è il Governo che lo impone»*. Abbiamo sentito anche dei proclami attraverso il portavoce o direttamente le parole del Presidente Pittella che dice: *«non ci sono i presupposti per fare ricorso per incostituzionalità»*. Io non so che Decreto Legge ha letto il Presidente Pittella, un altro, probabilmente diverso da quello che abbiamo letto noi come avvocati, perché invece è chiaramente incostituzionale e di certo non starò qui ad elencare tutti i presupposti e non sono solo io che sono un semplice avvocato addirittura di Provincia a dirlo. Ci sono fior e fior di docenti universitari che c'hanno confermato: *«sì, se si fa ricorso sicuramente ci sarà il conforto della Corte Costituzionale»* ce l'auguriamo se le l'hobby del petrolio non sono riusciti a raggiungere anche la Corte Costituzionale. Ma allora a questo punto l'intervento di un Amministrazione Comunale è utile con una delibera o inutile? Qui due correnti di pensiero, da una parte chi ritiene che è inutile, non voglio neanche commentare perché non solo non è inutile ma è un dovere, perché un Sindaco, indipendentemente dall'appartenenza politica, è un amministratore e tra i suoi doveri istituzionali vi è garantire la salute e la sicurezza dei cittadini. La professoressa Colella c'ha spiegato cosa accade nel territorio di Policoro, non sono vicende lontane da noi. Policoro ha due situazioni estremamente critiche, pozzo Murano, dove si cerca gas vicino all'abitato e un pozzo che nel 1991 è esploso inquinando le falde acquifere. Da privati cittadini abbiamo fatto delle indagini, Sindaco, e abbiamo scoperto che cosa? Che quell'incidente ha avuto delle conseguenze terribili sul territorio. Si sono infiltrate il gas nelle falde acquifere e si è verificato il fenomeno del ribollimento. Cioè un cittadino va sul suo terreno e scopre che il pozzo ribolle. Chiama la società petrolifera, ci sono i documenti, ci sono i documenti che ho prodotto al Comune di Policoro e immediatamente viene imposto, che cosa? Quello che si fa in Italia, il tappo. Abbiamo chiuso. Quello che succede sotto non si sa, però la falda è inquinata. La società dichiara: *«il gas viaggia molto lentamente, non escludiamo l'inquinamento per il resto delle altre falde»*. Cosa è stato fatto? Il Ministero, quello stesso Ministero che grazie al Decreto dovrebbe decidere se e come trivellare a Policoro, quello stesso Decreto rifiuta la produzione dei documenti e dice addirittura chi ha chiesto la documentazione che è segretata. Ecco questa è la situazione. Pozzo Murano, tre istanze rivolte al Comune di Policoro per applicare il principio di precauzione. Il principio di precauzione non è una favoletta, vero collega Cantasano? Che mi dà conforto come avvocato di comprovata esperienza. Il principio di precauzione è consacrato nel Codice dell'Ambiente e dice che in mancanza di studi scientifici che confermino la non pericolosità, si può inibire l'attività industriale potenzialmente pericolosa. Sindaco io ho protocollato tre richieste, mi è stato detto: *«dai supporto scientifico»*. Bene. Abbiamo dato il supporto scientifico. Se c'è il timore di non poterlo applicare, le posso dire che abbiamo delle sentenze del Consiglio di Stato che hanno inibito l'allevamento di polli perché sono stati considerati potenzialmente pericolosi in virtù dell'applicazione principi di precauzione e la possiamo



applicare per gli allevamenti di polli e non lo possiamo applicare per una società che intende cercare gas su una falda acquifera, in una zona circondata da intensa attività agricola nei pressi dell'abitato lungo una strada dove passano le macchine. Lo vogliamo applicare questo benedetto principio di precauzione prima che sia troppo tardi? Poi dopo si potrà dire: «*la competenza non è più mia, spetta al Governo*» ma noi non ce la prendiamo perché richiederemo tutte le disposizioni normative. Oggi è veramente un'iniziativa importante e dimostra che l'Amministrazione Comunale di Policoro ha preso una maggiore consapevolezza ma mi auguro che la delibera importante, irrinunciabile, non si può dire che tanto non serve, perché Policoro non è Ariano. Non è un piccolo Comune di 720 anime. È un Comune importantissimo. Policoro non può prendere una posizione importante e non può dire: «*no all'art. 38*», perché, ripeto, il problema è anche di scariche e la Basilicata è attenzionata da 10 istanze di discariche. Quindi petrolio, rischio petrolio, rischio gas, rischio discariche rifiuti e rischio rigassificatore. Grazie

**PRESIDENTE – Gianluca MODARELLI:** Grazie avv. Bellizzi. Cedo la parola al dott. Farina. Prego Farina.

**Dott. FARINA:** Io e la mia associazione siamo convinti che la delibera verrà approvata questa sera e di questo ringraziamo il Comune di Policoro. Da questi, dai discorsi che hanno preceduto, come tutta l'attività informativa che stanno facendo le associazioni e i movimenti da mesi, da anni sulla questione del petrolio in Basilicata, ormai è chiaro che oltre al prezioso contributo non solo di questa sera ma perenne diciamo, la professoressa Colella nell'informarci nei guasti ambientali che producono le trivellazioni, sappiamo ormai per certo che il problema non è solo ambientale ma soprattutto di natura, non soprattutto ma di conseguenza anche di natura economica e sociale. È chiaro che il Governo Renzi, è chiaro, l'ha reso chiaro anche il Governo Renzi proprio quando ha parlato di uno sviluppo che non può fermarsi di fronte a 4 comitatini, quando ha parlato del fatto che c'è la necessità di sacrificare qualche area d'Italia, è chiaro che la Basilicata in questo contesto nazionale sta per diventare, se noi non ci opponiamo, una sorta di periferia ambientale. Renzi chiaramente nei mesi scorsi ha parlato anche di un sacrificio elettorale nei confronti della Basilicata ed è un sacrificio tutto sommato irrisorio da parte del Governo. Adesso quello che noi non riusciamo a capire è l'atteggiamento del nostro Presidente della Regione, che di fronte all'opposizione crescente, prima erano 4 comitatini, sono diventati 8 comitatini, si sono moltiplicati per due ogni giorno, è intervenuta la Chiesa, ora i Comuni di quasi tutta la Basilicata stanno intervenendo, all'interno del suo partito anche c'è una forte opposizione, quali interessi stia seguendo il Presidente Pittella a noi non sono chiari. Visto che non è più un interesse popolare che persegue. Detto questo, noi chiediamo anche ai Comuni, perché qui parliamo di un modello di sviluppo. Qui parliamo della necessità non solo di dire no alle trivellazioni ma di creare in Basilicata un nuovo modello di sviluppo. È chiaro che quello dell'industria petrolifera ha fallito. È chiaro che abbiamo bisogno di reinventare, di passarci sulle nostre risorse e per noi, la mia associazione ha apprezzato molto il documento anche dei (*parola incomprensibile*) lucani ultimamente. Quando dicono espressamente che la Basilicata ormai deve puntare sulle sue risorse. Ecco, la politica lucana molto spesso ha pensato poco a questo e lo dico senza polemica.



**PRESIDENTE – Gianluca MODARELLI:** Un po' di silenzio cortesemente.

**Dott. FARINA:** Un punto fondamentale vorrei chiedere al Comune di Policoro: siccome noi in momenti come questi, momenti cruciali come questi, il Decreto Sblocca Italia ormai è Legge. Il tempo è scaduto, non stiamo parlando d'impedire che venga varato una Legge, che il Decreto Sblocca Italia è già Legge. Noi stiamo chiedendo l'impugnazione alla Corte Costituzionale. Di fronte ad un'emergenza di questo tipo la società lucana noi non possiamo più permetterci di aspettare. Abbiamo bisogno della politica. Abbiamo bisogno di voi. Per questo apprezziamo molto il gesto di questa sera ma nello stesso tempo vi chiediamo anche di dare seguito con altri gesti, perché le delibere in questi giorni (*parola incomprensibile*) nei Comuni, anche la Val D'Agri si sta, (*parola incomprensibile*) molti cresceranno ancora di più i Comuni, perché ci stiamo rendendo conto tutti quanti dell'emergenza in cui ci troviamo ma dare seguito, i ragazzi del liceo, come anche quelli che sono stati intervistati dal TG Basilicata, seppure non hanno forse gli strumenti scientifici o culturali, però come metteva bene in evidenza Felice Santarcangelo, e io sono insegnate, lo vedo tutti i giorni, hanno una disperazione interiore dovuta alla sensazione viva della mancanza di prospettive per il futuro, che è impressionante. Noi di questo dobbiamo tenerne conto. Dunque quello che chiediamo è anche che Policoro, Bianco mi rivolgo a te visto che il Sindaco se ne va quando parlo, quello che vi chiedo è che il protocollo di (*parola incomprensibile*), guarda lo dico senza polemiche, però lo devo dire, date seguito anche a quello. Ve lo di chiediamo per piacere. Con il protocollo di (*parola incomprensibile*) eravamo riusciti a mettere sotto, a coinvolgere diversi Comuni della Puglia, della Basilicata, la Regione. Riprendete quelle firme. Riprendetele. Diamo seguito a quello, avrete tutto il nostro appoggio. Grazie.

**PRESIDENTE – Gianluca MODARELLI:** Grazie al dott. Farina. Cedo la parola all'altro dottore, dott. Farina, prego.

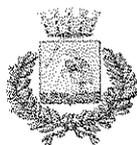
**Dott. Gian Paolo FARINA:** Buonasera. Gian Paolo Farina. Senza dilungarci molto volevo esporre un punto particolare di questa questione, perché ci potrebbero magari sfuggire delle questioni probabilmente, non ho visto la dott.ssa Colella, quindi qualcosa avrà sicuramente, c'avrà parlato dell'acqua del Pertusillo. In particolare volevo ricordare una questione di una interrogazione parlamentare che fatta nell'estate del 2012, in cui praticamente fu chiesta la condizione della diga del Pertusillo per degli analisi che furono fatti dall'AIPAB nel 2011. Effettivamente in quella circostanza, quindi in una sede parlamentare fu detto dall'allora Ministro Balduzzi, che furono riscontrate nelle acquee alte percentuali di idrocarburi. Ci sono chiesti che cosa significava questa questione, perché parlando, così, sembra un fatto che, vago e quindi ci siamo andati a vedere, a prendere le carte per capire, per andare a fondo su questa questione e le carte sono queste. Praticamente nel luglio 2011 furono riscontrate in due punti diversi della diga del Pertusillo, su strade diverse delle acquee del Pertusillo, in un punto sulle acquee superficiali, in un altro punto sulle acquee medie, si chiama zone eufotica, è uno stato intermedio dei livelli della diga per Pertusillo. Probabilmente si tratta di diversi tipi legate alle condizioni organiche del petrolio, perché ci sono diverse composizioni organiche che si dividono in diversi strati. In particolare furono riscontranti milligrammi per litro. Furono riscontrati in



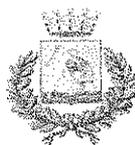
un punto 3.140 microgrammi per litro e in un altro punto diverso ancora, 1.500 e rotti. Dei valori straordinariamente alti e preoccupanti, tant'è vero che in qualunque posto normale ci saremmo preoccupati e ci saremmo aspettati che nei mesi e negli anni successivi saremo andati a ricontrollare per verificare qual era l'andamento nel tempo di questi valori. E adesso noi andiamo a vedere, adesso, a tutt'oggi quali sono i valori nella diga del Pertusillo degli idrocarburi presenti nella diga? Risposta: è da più di un anno che l'APAB non fornisce i dati sopra i valori degli idrocarburi alla diga del Pertusillo. Questa cosa qua è una cosa, cioè probabilmente nella Nigeria o in un altro paese dell'Africa non sarebbe accaduta, perché quell'acqua dà da bere a milioni di persone in Puglia e viene, quell'acqua serve a fornire, come è noto, serve a fornire l'agricoltura, le campagne del metapontino. Forse non ci sono i soldi all'acqua per fare le analisi alla diga per Pertusillo? Vediamo la gestione finanziaria APAB, principali spese, non tutte le spese, principali spese di uscita dell'APAB, primo semestre 2014. Cioè in sei mesi l'APAB ha speso € 5.191.972. Cioè in sei mesi. In un anno 5 milioni, moltiplicati per 2 sono € 10.200.000, principali spese non tutte. 10 milioni di euro in un anno, sono 20 miliardi delle vecchie lire. Cioè noi spendiamo 20 miliardi delle vecchie lire per non conoscere da più di un anno il risultato dei valori degli idrocarburi nella diga del Pertusillo. Questa è una cosa che non è possibile, è una cosa inaccettabile, è una cosa vergognosa di cui ci dovremmo fare carico subito. L'APAB significa "Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente e la Basilicata" è impossibile che questa cosa succede in Italia, in un paese civile. Allora che cosa dovremmo sperare? Che questa sala sia gremita di agricoltori, di imprenditori del turismo, che vengano, che si preoccupino di queste questioni. Se un giorno scopriremo che dentro l'acqua della diga del Pertusillo ci sono i metalli pesanti, gli idrocarburi, è finita. È finita per la Basilicata. È finita per tutti. È inutile che facciamo finta di nasconderci davanti a queste questioni. Forse sarebbe opportuno che, posso fare una piccola proposta e termino? Che il dott. Leone, insieme a me, ai cittadini, agli imprenditori come ho detto prima, agricoltori e imprenditori del turismo, portino, se fosse possibile, signor Pitella che ha deciso queste meraviglie della Basilicata che ci vuole raccontare, ce li viene a raccontare qua, a Policoro. Facciamo un incontro dove possiamo capirci e chiedere questi dubbi, se qualcuno ha delle perplessità, delle domande da fare, per capire quali sono le cose che guadagneremo ma cosa perderà la Basilicata. Perché probabilmente tanti di noi non capiscono che, quello che sta accadendo, perché la Colella sicuramente ha parlato di Costa Molina, quello è un fatto clamoroso. Cioè dei fanghi che venissero, va beh adesso ha già parlato la dottoressa e quindi è stata esaustiva immagino. Se volessimo fare un incontro per chiarire queste questioni, per immaginare di avere un futuro e per non avere una devastazione, altrimenti il bonus carburante servirà per fare il pieno alla macchina ed immigrare, solo viaggio di andata.

**PRESIDENTE – Gianluca MODARELLI:** Grazie al dott. Farina. Cedo la parola al signor Biagio Padula.

**Sig. Biagio PADULA:** Buonasera a tutti. C'è stato un articolo, in questi giorni un articolo su Basilicata24, del, di Michele Graziadei, che è il Presidente dell'ordine degli architetti lucani, sulla svendita del territorio lucano. Un articolo che io giudicavo molto bello, lo faccio io che in



quest'occasione lo leggo: la salvaguardia del paesaggio nella nostra Regione è sempre stato alquanto efficace, è gestito dai Comuni, dalla Regione, dalle soprintendenze ma non sono esclusi i vari parti, l'Autorità di Bacino e qui anche la Forestale. Qualcuno ha fortemente sostenuto questo regime vincolistico fin troppo restrittivo, che ha creato forti limitazioni nell'utilizzazione del fuoco. Molte volte abbiamo dovuto rinunciare ad interessanti investimenti per tutelare quello che è sempre stato definito da tutti la più grande risorsa della nostra Regione, il paesaggio. Dopo qualche decennio di applicazione di questo regime vincolistico, che c'ha impedito di realizzare il capanno dello zio Tom sul Quirinale, nel bosco, o sono nei pressi di un fiume o di un lago. Dopo decenni in cui c'hanno obbligati e convinti ad utilizzare materiale ecocompatibile, quale legno, mattone, pietra. Dopo che per far nidificare le rondini abbiamo realizzato tetti con cornicioni adeguati; dopo che abbiamo bandito le tegole di cemento, le lamiere, il calcestruzzo ma anche l'eccessivo uso del ferro, nonché le vetrare molto ampie e le strade tinte di nero asfalto. Ecco che siamo approdati ad una nuova concezione dell'ambiente e del paesaggio. Ci siamo approdati tutti insieme, come comunità regionale, anche se vorrei proprio capire chi è stato a condurre questa barca verso un approdo così infausta, il petrolio c'ha convinti che se abbiamo una risorsa la dobbiamo sfruttare. Bisogna cercare di estrarre da esso i migliori benefici, per noi e per i nostri figli. Abbiamo stretto i tempi e ci siamo adeguati. Ci siamo lasciati convincere che è possibile estrarre petrolio all'interno di un parco naturale, che con l'oleodotto il petrolio si trasporta in maniera sicura e garantita; che l'inquinamento nell'aria non esiste, è solo una suggestione. E poi, poi ci sono tanti soldi che entrano nelle tasche. In fondo abbiamo creduto potesse essere una vera risorsa, un'occasione da non perdere. Il grande riscatto di una terra che ha sempre sofferto la miseria. Ci siamo accorti che le cosiddette royalty non sono proprio un affare, anzi sono quasi una vergogna. Una vergogna per la miseria che valgono sotto il profilo economico. È una vergogna perché ci ricordano l'incapacità politica e amministrativa di chi ha accettato percentuali così ridicole, a nome di un'intera comunità regionale. L'acqua già l'avevamo venduta qualche decennio prima. Anche lì è stato un grande affare ma naturalmente non per noi. Vista la nostra grande disponibilità, qualcuno c'ha raccomandati per custodire perfino le scorie delle (parola incomprensibile). I lucani sono buoni, capiscono la situazione e non richiedono, non chiedono nemmeno troppo, si accontentano di poco ma solo le cose le vengono a sapere, altrimenti con gli occhi chiusi dormono sonni tranquilli e non danno fastidio a nessuno. (Parola incomprensibile) abbiamo, invece, subito opposto resistenza, sembrava che lo facessimo per difendere l'ambiente da queste torri tecnologiche, poste proprio sui (parola incomprensibile) più caratteristici del nostro paesaggio ma questa opposizione è durata giusto il tempo necessario per raggiungere un accordo politico su dove e quando insediare gli impianti. Poi abbiamo buttato tutto al vento. E la nostra Regione è diventata terra di conquista per tanti investitori anche stranieri. Al sole potevamo da subito aprire le porte, ricordo che nel 1993 avevo proposto un intervento con pannelli fotovoltaici su una casa in campagna e mi fu subito detto che nella nostra Regione queste cose non sarebbero stati mai possibili perché deturpavano il paesaggio. Oggi assistiamo alla resa su tutti i fronti. Ovunque, per terra, in mezzo ai campi, sotto impianti fotovoltaici, anche in terreni di grande interesse paesaggistico. Lungo le



principali arterie regioni sono installati impianti da molti megawatt, senza alcuna vergogna e rispetto per tutto quello che sta a loro intorno. Una per tutte è la piana di Sarnelli, dove hanno realizzato installazione su diversi ettari, proprio nello scenario paesaggistico del Castello Lago Pesole. Forse non è un caso. È stato fatto apposta. Vogliono lanciare il messaggio e far capire a tutti che se è necessario noi siamo disposti a venderci anche il Castello, a buon prezzo ovviamente. Amaramente mi complimento con tutti coloro che hanno saputo condurre questa politica. Tutti quelli che hanno cercato di vendere a buon prezzo la Regione e non ci sono riusciti perché l'hanno svenduta. Comprendo i lucani che stanno andando via, perché in questa Regione, con tutte le risorse che ci sono, non si riesce nemmeno a sopravvivere. A tutti, giovani e meno giovani dico: per tutto questo provo vergogna. Sento che è anche mia la colpa. Aver assistito a questa distruzione senza essere capace di impedirlo. Alle generazioni che verranno chiedo perdono per come noi in così poco tempo siamo riusciti a rovinare questa Regione. Vi ringrazio.

**PRESIDENTE – Gianluca MODARELLI:** grazie al dott. Padula. Cedo la parola alla dott.ssa Bonavita di Legambiente. Prego dottoressa.

**Dott.ssa Stella BONAVITA:** Buonasera a tutti. Innanzitutto ringrazio il Sindaco e ringrazio gli amministratori tutti, perché c'è stata data la possibilità di partecipare in questo Consiglio Comunale aperto. Essere qua è stata anche un'emozione, perché ci sono stati gli interventi di alcuni ragazzi e quindi vedere degli ex alunni che effettivamente hanno sentito il dovere di dare il, di fare più che altro delle proposte ho visto, perché effettivamente addirittura hanno parlato di energie rinnovabili, quindi hanno fatto proposte al petrolio. Quindi quello che è importante invece e che voglio ribadire, che l'associazione Legambiente sia a livello nazionale che a livello regionale ha preso, insieme anche ad altre associazioni, una posizione molto chiara e molto netta, no, quindi, all'estrazioni sia in terra e sia in mare. Penso che noi come circolo Legambiente di Policoro, perché viviamo in questa zona, da tantissimi anni siamo presenti, però vogliamo far notare che noi due cose importanti abbiamo a Policoro: abbiamo il mare e l'agricoltura. Nel momento in cui ci giochiamo sia il mare che l'agricoltura penso che l'economia in questo paese può veramente crollare tutta, perché penso che un cittadino oggi, con tutta questa crisi che c'è, andare a farsi anche una vacanza diventa difficile nel momento in cui tu invece hai il mare, invece poi al mare non ci puoi andare. Non certo possiamo poi vantarci di avere le bellissime fragole del metapontino e quant'altro, se poi alla fine ci ritroviamo nelle condizioni, come contadini della Val D'Agri, che non possono più esportare il proprio formaggio, il pecorino, perché ormai quel formaggio non viene più acquistato da nessuno perché dicono che puzza di petrolio. E allora dobbiamo opporci assolutamente che effettivamente queste organizzazioni possono, queste organizzazioni petrolifere possono venire qui a trivellarci la Basilicata tutta. Perché la Basilicata, secondo quello che è stato detto ultimamente, ci ritroviamo che con l'art. 38 rischiamo veramente di avere oltre il 50% del territorio trivellato. Quello che è importante allora, signor Sindaco, e che tutta l'Amministrazione, tutta, si possa impegnare al fine di poter riprendere il nostro Presidente Pitella, perché lui adesso dice che è in una posizione di ascolto, però non è che può restare continuamente in una posizione di ascolto deve



comunque prendere delle decisioni e l'incontro tra speranza e Pitella veramente a noi cittadini lucani mette parecchi dubbi. Quindi in questo, in questa sede è importante che insieme a tutte alle altre associazioni, soprattutto come Comune di Policoro, venga fatto documento, venga fatta una richiesta ben precisa, in modo che la Regione Basilicata possa impugnare di fronte alla Corte Costituzionale l'art. 38, perché già altre Regioni hanno fatto. Se pensiamo che l'ha fatto l'Abruzzo, Marche, Umbria e Puglia e allora ci chiediamo: perché la Regione Basilicata ad oggi ancora non ha fatto nulla? I dubbi aumentano sempre di più, perché sicuramente allora qualcosa c'è dietro, che viene celato a tutti i cittadini lucani e noi in questo non ci vogliamo stare, perché ne va di mezzo oltre al territorio, ne va di mezzo la salute e allora dobbiamo assolutamente essere uniti in questo momento, tutte le associazioni, perché insieme sicuramente possiamo raggiungere degli obiettivi importanti. Noi come Legambiente abbiamo presentato, in opposizione, lo Sblocco Futuro. Lo Sblocco Futuro perché effettivamente vogliamo dire che ci sono le energie rinnovabili. Se vogliamo risolvere la questione economica, non certo dobbiamo utilizzare il petrolio. Quindi le energie rinnovabili, attraverso il sole, il vento invece sono quelle energie che possono veramente salvare il futuro della Basilicata, il futuro del nostro stesso pianeta. L'art. 38 effettivamente c'imprigiona, ci toglie la possibilità di, toglie la possibilità al Comune di poter avere quello che prima anche effettivamente nei 12 miglia era possibile poter avere. Nel senso che il Comune aveva più priorità, mentre adesso con questo, purtroppo, con questo art. 38 noi siamo imbrigliati e anche la Regione a questo punto deve assolutamente impegnarsi, sennò il rischio è talmente grave. Se teniamo presente che il fabbisogno nazionale del petrolio si andrebbe ad esaurire appena in 13 mesi. Questo è stato detto da persone, dai tecnici, dove sono persone che studiano giornalmente e allora è importante che in questa situazione dobbiamo assolutamente fare qualcosa perché abbiamo visto che già in precedenza il Comune di Policoro si è impegnato con la grossa manifestazione che c'è stata l'anno scorso, in più s'impegnò anche in questa sede con la stessa Legambiente, che venne Legambiente nazionale con no al petrolio e speriamo che anche questa volta faccia la stessa cosa. Grazie.

**PRESIDENTE – Gianluca MODARELLI:** Grazie alla dott.ssa Bonavita. Ci sono interventi da parte dei Consiglieri Comunali? Sì, non c'è più nessuno. No, non si è registrato più nessuno. Prego Consigliere Ferrara.

**Consigliere Giuseppe FERRARA:** Buonasera. Io ringrazio tutti i presenti. Non posso che esimermi dal ringraziare onestamente la dottoressa, la professoressa che prima c'ha illustrato un po' e quindi c'ha rappresentato realmente qual è la situazione perché molte volte nel parlare è un discorso, poi vederlo e sentirlo relazionare nel giusto modo, è tutt'altra cosa. Quindi volevo ringraziare lei, volevo ringraziare il Presidente del Consiglio che ha convocato questo Consiglio ad hoc e ringraziare anche il Consigliere Montano, che ha avuto l'idea di renderlo pubblico e quindi di far partecipare un po' tutti, aperto. Nel dire questo io volevo dirvi una cosa, voglio partire da un piccolissimo (*parola incomprensibile*) del programma del Partito Democratico delle regionali di Basilicata. Nel loro programma c'era scritto: «*una ferrea contraddizione a (parola incomprensibile) di neocentralismo che vorrebbero avocare a Roma sia le decisioni che la valutazione ambientale, STOP a molti siti*». Io questa sera sono d'accordo con il



Partito Democratico. Vi sembrerà strano, ma sono d'accordo come penso che sono d'accordo anche loro, però cosa dobbiamo fare. Cosa si può fare realmente. Concordo in pieno con la richiesta che ha fatto la prof.ssa Bellizzi, ha detto: voi dovete approvare questa delibera. Sfido chiunque, Cioè la delibera è un dovere che abbiamo verso la nostra città, verso la nostra Regione, verso la nostra terra. Quindi lo dobbiamo approvare. Però io questa sera vorrei chiedere un qualcosa di più ancora alla politica, perché realmente abbiamo anche noi le mani legate, un po' tutti. Cioè noi approviamo la delibera, andiamo avanti, lotteremo, lotteremo grazie anche al vostro aiuto, alle vostre forze, alle associazioni. Però quello che chiedo è dare un segnale forte, se è possibile farlo partire ancora una volta da Policoro. In che modo? È facile secondo me, bisogna toccare i partiti perché loro, è lì che sta il potere. Toccare i partiti in che modo? Io chiedo a tutti coloro che hanno rappresentanti al Governo, che hanno votato sì a questo Decreto, da questa sera di autosospendersi dal partito. Si dovrebbero autosospendere tutti da quel partito, perché è inutile che veniamo qui, facciamo chiacchiere, parliamo, facciamo, poi bisogna avere il coraggio di agire. Io in molte occasioni, in molte sedi, proprio da Consigliere Comunale mi sono opposto, ho attaccato il Senatore Latronico, tutti lo sapete, tutti. Questo è il momento in cui bisogna uscire, avere il coraggio e autosospendersi, non dimettersi perché non è quello, però uscire allo scoperto e autosospendersi dai partiti. Quello dovrebbe. Dovrebbe partire da Policoro e far audience su tutti i Comuni della Basilicata, quindi partire dai Consiglieri che appartengono ai partiti che hanno votato questo Decreto e andare. Questa è la giusta risposta che secondo me e che anche il popolo lucano vuole. Perché se non parliamo, approviamo la delibera, sì, ed è finita e domani mattina siamo punto e accapo. La delibera sicuramente viene approvata, questo è assodato, io lo do per assodato che è approvata la delibera, però io il passo successivo chiedo a tutti i Consiglieri Comunali e a tutti i rappresentanti ad ogni livello e alle singole persone che sono tesserati, di autosospendersi da questi partiti perché è inutile mettere in una elezione mettere questo e poi, cioè completamente andare alla parte opposta. Quindi noi dobbiamo chiedere al Presidente Pitella di reagire, di reagire ma soprattutto di autosospendersi tutti. Questo è quello che io chiedo. Grazie.

**PRESIDENTE – Gianluca MODARELLI:** Grazie al Consigliere Ferrara. Prego Consigliere Montesano.

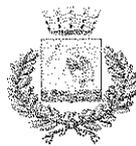
**Consigliere Fabiano MONTESANO:** Buonasera a tutti. Ringrazio la dott.ssa Colella per le informazioni tecniche che c'ha dato, che sono state molto esaurienti. Però il problema del Consiglio Comunale di questa sera non è certamente quello tecnico, perché se fosse stato tecnico l'Amministrazione Comunale l'avrebbe dovuta fare già da tempo. La questione è politica. È politica perché è stato deciso, è stato approvato il Decreto Sblocca Italia, è stato approvato il titolo quinto della Costituzione, per cui mi sembra impossibile, leggendo anche i giornali, che si possa costituire, che possa essere dichiarata anticostituzionale l'art. 38. Ma il vero problema non nasce da qui. Il problema nasce diversamente. La Regione Basilicata in una conferenza stampa fatta da Pitella e fatta da Speranza hanno dichiarato apertamente che dovranno socializzare, dovranno spiegare all'opinione pubblica quale, come stanno effettivamente le cose. Io per quanto riguarda questa delibera, che se è delibera, io mi astengo, se



fosse una discussione dovremmo continuare la discussione, la discussione dal punto di vista tecnico e prolungarla anche successivamente, perché fino a prova contraria quello che è riuscito ad ottenere Pittella, Pittella e Speranza in una Regione Basilicata, piccola come la Basilicata, mi sembra eccessiva, mi sembra enorme e mi sembra soddisfacente perché come ben sapete la politica è una cosa e quello che avviene, quello che c'ha spiegato la dottoressa, quello che c'ha spiegato Legambiente è completamente diverso. Noi abbiamo ottenuto 1 miliardo e mezzo. Noi in 10 anni abbiamo ottenuto 1 miliardo e mezzo. Quello che vorrei dire e spiegare, che il Sindaco, il Sindaco, possa liberamente, come istituzione, senza bisogno di delibera da nostra, chiedere a Pittella un incontro per dirgli e farci dire, relazionare su quello che effettivamente ha detto e su quello che cosa c'è, che c'è dietro, che cosa nasconde, che cosa c'è, se è tutto certo, se è tutto incerto. Se le cose sono diverse, Policoro si deve inserire, perché un conto è la questione dell'art. 38 e un conto sono le royalty. Noi sappiamo che il sottosuolo non è della Regione Basilicata, il sottosuolo è del Governo. Il sottosuolo lo determina il Governo. L'unica concessione che siamo riusciti ad avere grazie a Speranza e Pittella, è che ci vuole il parere della Regione Basilicata. Cioè senza il parere della Regione Basilicata non potevano fare niente. Io come cittadino di Policoro mi oppongo fermamente che si possa trivellare il mar Ionio ma non posso dire altro, non posso aggiungere che il petrolio ha inquinato la Val D'Agri, il petrolio ha inquinato la Val, che il petrolio lo andranno a fare (*parola incomprensibile*) io direi di stare attenti. Con i mezzi che ci sono oggi, con le tecnologie che ci sono oggi si può controllare tutto. Non è difficile controllare. Questo bisognerà chiedere alla Regione Basilicata e queste sono le rassicurazioni che noi dovremmo avere da Pittella e dalla politica. Oltre questo io credo che non potremmo fare ma così di punto in bianco dire di opporci all'art. 38 a me sembra completamente sbagliato. Per cui io ritengo che il nostro gruppo su questo si debba astenere, non può votare a favore perché ha lottato il gruppo del Partito Democratico e a livello regionale e a livello nazionale per ottenere l'impossibile che ha ottenuto e i frutti si dovranno vedere. In questo ci dobbiamo inserire. In questo si deve inserire il Sindaco di Policoro. Il Sindaco di Policoro ha il dovere di chiedere un incontro o una delegazione che dovremmo farci fare pure noi, su come effettivamente stanno le cose e relazionare successivamente al Consiglio Comunale.

**PRESIDENTE – Gianluca MODARELLI:** Grazie al Consigliere Montesano. Prego Consigliere Fortunato.

**Consigliere Francesco FORTUNATO:** Allora, buonasera a tutti, vi ringrazio per la partecipazione. Allora personalmente penso che al di là dell'atto formale di approvazione oggetto di delibera stasera, che riguarda una questione prettamente giuridica e costituzionale, si debba prendere atto che stiamo parlando di un problema che di per sé è un problema molto complesso. Un problema che chiaramente richiede un'analisi preventiva delle politiche energetiche ed ambientali che questa assise comunale ha posto in essere o intende porre in essere, perché fermarci ad un atto formale e dire praticamente alla Regione Basilicata, che, da premettere, non è che la Regione voleva l'approvazione di questo Decreto Sblocca Italia, è un atto governativo fatto da un Governo di centrosinistra, capeggiato da Renzi, però certamente la Regione Basilicata ha contrastato, ha provato ad ottenere delle migliorie o dei contrappesi



ad una situazione di questo tipo. Però prima di, di analizzare il problema, per non dare un approccio di natura prettamente formale e dire: «*c'è una incostituzionalità sotto l'aspetto dell'art. 38*», dobbiamo vedere qual è l'idea e cosa questa Amministrazione Comunale, visto che dobbiamo partire almeno da questo, ha posto in essere in materia ambientale. Allora, perché? Perché se non approfondiamo gli argomenti, entriamo nel merito delle questioni, rischiamo veramente di subire finora, negli anni, le decisioni della Regione, con iter amministrativo, da ora in poi da parte del Governo, se il nostro approccio sarà sempre di natura meramente formale come questa delibera richiede. Allora ritengo, facciamo l'ipotesi che il Decreto Sblocca Italia non sia stato approvato e quindi l'iter amministrativo e autorizzativo delle estrazioni petrolifere sia quello praticamente senza lo Sblocca Italia. Abbiamo visto quello che è stato prodotto, perché finora senza l'autorizzazione del Governo e quindi senza che questo iter e l'iniziativa venisse presa praticamente da parte del Governo, abbiamo visto quello che è stato prodotto. Quindi un iter di natura, l'iter attuale, normativo fino al 31/12/2014 sulle autorizzazioni governative, produce, in assenza di controlli, perché come ha ben specificato la dott.ssa Colella, qui non si tratta di dire se si è favorevoli o non si è favorevoli al petrolio, perché si è, si tratta di capire se si è favorevoli al petrolio come e dove e quindi garantire già quell'attuale legislazione vigente in Italia che un eventuale estrazione di petrolio non produca danni ambientali e alla salute. Quindi questo è l'aspetto fondamentale. Allora andiamo a vedere che cosa l'Amministrazione di Policoro finora, con l'attuale Legge, lasciamo perdere il Sblocca Italia, che cosa ha fatto per contrastare? Sapete benissimo che sul territorio di Policoro sono state presentate delle istanze, sia in terra che in mare, stiamo parlando di Pozzo Morano, pozzo Policoro 1, queste istanze finora, non penso che nonostante i poteri che l'attuale legge riconosce agli Enti Locali, agli Enti Regionali, ai soggetti che devono emettere autorizzazioni, non penso che queste compagnie petrolifere non sono riuscite a tutelare i loro interessi. Quindi si tratta di andare a fondo, nel merito della questione. Allora io oggi non so se al Comune di Policoro sono state presentate una, 10, 15, 20 autorizzazioni, se dobbiamo entrare nel merito della vicenda, perché se ci dobbiamo fermare prettamente ad un intervento di (*parola incomprensibile*) illegittimo costituzionalmente o non è illegittimo costituzionalmente, sono pronto a dire: approviamo questa delibera. Se ci dobbiamo fermare a questo aspetto. Però andiamo a vedere che cosa il Comune ha posto in essere, perché tu, Tino, dici: «*dobbiamo essere consequenziali*» ma dobbiamo essere consequenziali nell'attività dell'Amministrazione. Allora finora il Comune di Policoro che cosa ha posto in essere contro un eventuale, qual è la sua idea di ambiente? La sua politica ambientale, la sua politica. Ha posto in essere tutti gli atti che doveva porre in essere per tutelare gli interessi dei cittadini di Policoro? Questa è la domanda che ci dobbiamo, perché altrimenti (*parola incomprensibile*) un aspetto prettamente formale, approviamo questa delibera, diciamo a Pitella, vai tu ad impugnare l'illegittimità costituzionale di questo articolo, e finisce là. No. Allora partiamo, entriamo nel merito. Allora, il Comune di Policoro, io oggi non so, le istanze prodotte in mare, il Comune di Policoro ha fatto delle memorie? Ha fatto delle deduzioni? Io so che le deduzioni le hanno le associazioni di categoria.

#### VOCI IN AULA



**Consigliere Francesco FORTUNATO:** Poi vediamo. Poi risponderai caro Sindaco. Poi risponderai caro Sindaco. Poi risponderai caro Sindaco. Quello che io voglio dire è che l'attuale iter amministrativo e autorizzativo che queste società petrolifere intentano appoggi senza Decreto Sblocca Italia, ha prodotto gli effetti che abbiamo visto. Ha prodotto che là c'è un problema di mancanza di rispetto delle norme che devono, che esistono già, sono esistenti e rimarranno esistenti. Quindi c'è un problema di mancanza di controllo sull'attuazione di questi. Allora quello che preme a me evidenziare è che bisogna entrare nel merito della vicenda e si era partiti bene. Noi stessi abbiamo partecipato all'attività, quando si è fatto l'incontro cosiddetto protocollo di (*parola incomprensibile*) però da allora ad oggi, salvo subire il Decreto Sblocca Italia, dal cosiddetto Decreto del Fare, che in alcuni casi purtroppo come questo, ponendo le questioni di sfiducia diventa un Decreto dello Strafare e quando si strafa si fa male, molte volte non si fa del bene. Allora io voglio capire quali sono stati gli atti consequenziali al protocollo (*parola incomprensibile*) a cui anche la minoranza ha partecipato ed era contenta di un'istanza di questo tipo. Questo è l'aspetto fondamentale, perché se ci dobbiamo fermare ad un mero aspetto di natura formale, di dire: l'art. 38, ai commi 1 e 6 potrebbe essere illegittimo, va bene, siamo pronti. Deliberiamo che l'art. 38 e i commi 1 e 6 è illegittimo, non c'è nessun problema. Però andiamo nella sostanza e vediamo: se l'autorizzazione, l'iter autorizzativo rimane quello attuale, noi cittadini di Policoro, noi Amministrazione di Policoro, siamo stati capaci di fermare questi iter autorizzativi? Siamo stati capaci di controllare? Abbiamo visto dalle diapositive della dottoressa che sul pozzo Policoro 1, forse, che poi alla fine non è che siamo noi quelli deputati a dirlo, forse ci sono state delle violazioni di Legge.

#### **VOCI IN AULA**

**Consigliere Francesco FORTUNATO:** Allora vogliamo approfondire l'argomento? Vogliamo approfondire? Pure oggi stiamo facendo il Consiglio Comunale.

#### **VOCI IN AULA**

**Consigliere Francesco FORTUNATO:** Ti sto dicendo, se noi ci dobbiamo fermare ad un aspetto prettamente formale e dire che questa delibera va approvata, va bene, l'approviamo, non abbiamo nessuna difficoltà. Ma vediamo, qual è la politica ambientale di questa Amministrazione? Cioè, riteniamo per esempio che questa Amministrazione rispetti una politica ambientale? Riteniamo che questa Amministrazione rispetti la raccolta differenziata?

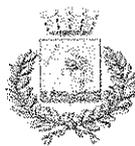
#### **VOCI IN AULA**

**PRESIDENTE – Gianluca MODARELLI:** Consigliere Fortunato la invito a concludere.

#### **VOCI IN AULA**

**PRESIDENTE – Gianluca MODARELLI:** Lasciamo concludere il Consigliere Fortunato.

**Consigliere Francesco FORTUNATO:** Il mio voto nei confronti di questo tipo di delibera che dice, la delibera è questa, dice di impegnare il Presidente della Regione ad impugnare un'eventuale illegittimità costituzionale il mio voto su questo tipo di delibera è un voto positivo, però sto andando al di là, scusami se, sto andando al di là, non fermiamoci, in materia di politica ambientale non fermiamoci ad un aspetto di natura prettamente formale e dire: approviamo, approviamo questa delibera. Questo sto



dicendo. Andiamo al di là. Vediamo se il nostro Comune, la nostra comunità, la nostra cittadinanza è capace di puntare, per esempio, su un tema come quello del turismo ambientale. Siamo noi finora stati capaci di puntare su un tema di questo tipo? Questo sto dicendo, di non fermarsi sull'aspetto prettamente formale della vicenda. Allora noi siamo capaci, siamo stati finora capaci di puntare su un tema come quello del turismo ambientale e quello dell'ambiente? Sinora io sinceramente, ma lo vedo nella quotidianità, questa capacità io non l'ho vista. Allora questo sto chiedendo. Cioè di puntare e non fermarsi ad un aspetto di natura formale ma di puntare sull'aspetto più approfondito che possa essere quello del turismo ambientale. Ma lo si fa in ogni cosa. Cioè finora, penso, non è che sono state poste in essere tutte le condizioni da parte dell'Amministrazione per dire che Policoro è una città che punta sull'ambiente. Se voi pensate questo, ditemelo, me lo dovete provare. Ma non fermarsi al protocollo di (*parola incomprensibile*) caro mio, bisogna andare nei (*parola incomprensibile*). Questo è il mio intervento. Volevo chiarire solo questo, non perché io mi devo tutelare l'interesse di nessuno e non ho nessun interesse da tutelare. Volevo solo dire che l'aspetto formale è un discorso però se dobbiamo parlare di politiche energetica e politica ambientale, parliamone veramente. Questo sto dicendo.

**PRESIDENTE – Gianluca MODARELLI:** Grazie Consigliere. Consigliere Di Pierri, prego. E poi Ferrara. Prego Consigliere Ferrara.

**Consigliere Giuseppe FERRARA:** Non è che si tratta di dibattito, però mi corre l'obbligo di rispondere.

**PRESIDENTE – Gianluca MODARELLI:** Prego.

**Consigliere Giuseppe FERRARA:** Qui non si può pensare di cavalcare le onde a secondo di come il mare è agitato. Qui stiamo parlando del problema trivellazioni sì, trivellazioni no.

#### **VOCI IN AULA**

**PRESIDENTE – Gianluca MODARELLI:** Consigliere Fortunato, lasciamolo parlare.

**Consigliere Giuseppe FERRARA:** Mettere i divieti a non fare il pozzo (*parola incomprensibile*), il problema è quello e tu lo sai, caro Giuseppe. Noi ci siamo opposti. Si sono opposti tutte le associazioni. Il problema è un altro ed è di fondo. Qui bisogna lottare e stare attenti ogni giorno. Cioè gli uffici nostri dovrebbero stare dalla mattina alla sera, secondo voi a stare a dire: no, no, no e lasciare tutto il resto. Perché? Perché il Governo centrale ci chiede questo. Un giorno che un ufficio non è attento o le associazioni di categoria non sono attenti perché, per un motivo x, ci ritroviamo trivellati a mare. Questa è la realtà. Invece noi dobbiamo partire a monte. Noi siamo proprio contro. Noi siamo contro a monte. Cioè io non devo stare, se io te lo dico una volta e le associazioni lo dicono e tutta la Basilicata lo dice, siamo contro a monte. Invece tu stai dicendo: «no, dovete combattere e dire sempre di no». Cioè ti arriva la richiesta di Tizio e dici di no, ti arriva la richiesta di Caio, dici no. Cioè dobbiamo sempre stare a dire. Questo è quello che dici tu. E non è così. Noi siamo contro a prescindere, cioè sul mare per noi è a prescindere. Non è che io devo stare attento a non far fare le trivelle. Questo è il discorso Francesco. Se poi vogliamo paragonare la differenziata al problema del petrolio. Cioè non lo so. Cioè non rispondo proprio. Non rispondo proprio. Grazie.



**PRESIDENTE – Gianluca MODARELLI:** Grazie Consigliere Ferrara. Aveva chiesto di parlare il Consigliere Di Pierri, Prego.

**Consigliere Gianni DI PIERRI:** Sì, grazie Presidente. Buonasera a tutti. Guardate io fugo subito ogni dubbio, Consigliere Ferrara, io sono di quelli che non ha tessera di partito. Non ho tessere di partito. Come diceva parlando del suo partito, il partito sai chi è? Nel senso che noi siamo un movimento civico quindi non abbiamo referenti istituzionali né da una parte né dall'altra a cui rendere conto, quindi credo che(...)

#### **VOCI IN AULA**

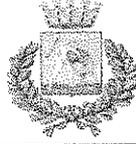
**Consigliere Gianni DI PIERRI:** No, non mi posso autosospendere da niente ma, ma ritengo, Consigliere Ferrara, che la questione non sia di natura politica, di natura partitica, anche perché l'oggetto della delibera e su questo c'arriviamo subito, è l'atto d'impegno che noi chiediamo al Presidente della Giunta Regionale in quanto organo competente, ad impugnare la digitività costituzionale di una norma. E su questo credo che siamo più o meno tutti d'accordo, poi se ci saranno dei distinguo non lo so, anzi io credo che sia questo, un po' come è successo per una delibera a proposito della chiusura dell'INPS, come quella a proposito del rischio dell'ospedale, rispetto alle quali le appartenenze partitiche dovrebbero. Quindi io penso che andrebbe veramente sgombrato il campo dalla questione politica. Poi ognuno la pensa come vuole, per cui se è pur vero che non bisogna tentare di cavalcarla da una parte, non bisogna cavalcarla neanche dall'altra, per evitare, insomma, passi che a noi non riguardano. La questione non è politica in questo momento, credo, la questione è la territoriale e in questo mi addentro alla mia riflessione: In Basilicata di estrae petrolio da circa 20 anni, diceva la prof.ssa Colella che ritengo sia una delle massime esperte dal punto di vista scientifico, tecnico, per la questione di cui stiamo parlando. Noi il problema ce lo stiamo ponendo stasera, ce lo stiamo ponendo seriamente stasera con un atto di impegno che seppur tardivo salutiamo con favore. Perché lo dico? È da, ormai da Legge, come mi pare diceva Farina, è Legge. Il Decreto Legge, Giovanni tu te ne intenti, convertito in Legge, è diventata più Legge di quanto era Legge prima. Quindi noi adesso facciamo un tentativo, ci aggrappiamo, è vero Livia, a questa necessità di tentare (*parola incomprensibile*) di sollecitare qualcuno perché noi non abbiamo il potere di farlo, quindi Policoro non ha il potere di impugnare la delibera, per cui noi c'aggrappiamo a questa facoltà che è quella di sollecitare il Presidente della Giunta Regionale affinché impugni il provvedimento dinnanzi alla Corte Costituzionale. Se anche tutto ciò che adesso, credetemi, perché dico che è tardi, se (*parola incomprensibile*) non abbiamo risolto assolutamente niente probabilmente, perché? Perché se il Presidente della Regione è d'accordo sostanzialmente sul tema delle trivellazioni, quand'anche la Corte Costituzionale dovesse dichiarare l'incostituzionalità della norma, il problema non si sposterebbe di una virgola. Ci sarebbe un'altra norma, ci sarebbe un'altra procedura, ma la sostanza non cambierebbe. Quindi il problema è molto più vecchio, è molto più atavico. Noi però ci troviamo a parlare qui stasera seriamente con un atto di impegno, che è un atto serio, soltanto perché oggi lo spauracchio ci riguarda molto più da vicino nella nostra logica da orticello vediamo il nostro mare, immaginiamo il nostro mare con le trivelle.



Dimenticando che le trivelle ne abbiamo a 10, 15, 20, 30, 50, 70 Km, abbiamo 27,28 pozzi in funzione da 20 anni. Allora guardate, dovremmo innanzitutto cominciare, magari anche da stasera, forse la vedo una logica un po' più aperta, ad avere un po' più di lungimiranza, guardate un po' più lontano rispetto al nostro orticello e poi cercare di farne una battaglia permanente, di farne una questione veramente di vita e non politica. Io voglio dare dei numeri, non che sia la prima volta che ciò accada. Montano ride. Dal 2000 al 2012, li ho colti dalla relazione della professoressa Colella, la Regione Basilicata, voglio parlare un attimo del passato per arrivare al presente, la Regione Basilicata ha introitato qualcosa come circa 700 milione di euro. Una miseria rispetto a quello che ha introitato lo Stato, perché mi pare che lì l'ordine di grandezza ha (*parola incomprensibile*) perché erano miliardi di euro e non sappiamo neanche come si scrive e cosa significhi, però la Regione Basilicata ha introitato 700 milioni che se andiamo a dividere per 12 anni significa 60 milioni all'anno. Che se andiamo a dividere sono 5 milioni al mese e che se dividiamo per i giorni significa circa 150 mila euro al giorno, la Regione Basilicata di royalty. Che cosa c'abbiamo fatto? Domanda. Oltre al danno la beffa. Allora guardate, in 20 anni di estrazioni, 12 anni, 15 anni di estrazioni noi abbiamo pagato il prezzo della nostra salute, è drammatica, è agghiacciante la testimonianza scientifica che però non nasce oggi, (*parole incomprensibili*) così come i (*parola incomprensibile*) i famosi, che vanno in giro da anni, non nasce da oggi. È drammatico pensare che a fronte di tutto questo, il danno, c'è anche la beffa. La beffa data da un sistema, per cui alla fine con una piccola elemosina di natura elettorale, politica, veniamo tutti quanti in qualche modo azzittiti. C'hanno dato fino a ieri il bonus carburante, fatto in maniera differenziata, quelle stesse somme che (*parola incomprensibile*) una valenza sociale, essere destinati a famiglie meno abbienti per tutelare, per incentivare, per aiutare in quelle che sono le spese correnti, per dare degli incentivi per il consumo energetico. Tutto questo non è accaduto. Si potrebbe, si sarebbero potuti e si potrebbero ancora creare le infrastrutture per la Basilicata. Ci stanno togliendo la salute, ce la stanno pagando, quei quattro soldi che ci danno, vogliamo investirli in infrastrutture? Dagli impianti sciistici sul Volturino o a Viggiano, alle infrastrutture sul lungomare di Policoro, per esempio, dove ce ne sono incompiute che sempre parliamo ma che non viene mai portata a compimento. Questo è l'assurdo, il danno e la beffa. È chiaro che quando parliamo però di estrazioni petrolifere e del business che c'è dietro, probabilmente parliamo di cose che sono più grandi di noi. Parliamo di interessi, di compagnie petrolifere, di lobby, di lobby che probabilmente ci sfuggono, perché noi non abbiamo i mezzi, le competenze, le capacità, le conoscenze e null'altro che c'induca ad entrare in questi meccanismi, in queste procedure. Però nel nostro piccolo dobbiamo intenderci e il problema non nasce oggi e soprattutto non finisce oggi. Prima la collega Bellizzi parlava di due emergenze riferendosi ai vari pozzi attualmente in corso, c'è anche l'ENEA. Noi sappiamo, per esempio, l'ENEA che sostanzialmente è un piccolo deposito di scorie radioattive e questo lo sappiamo tutti. Sappiamo tutti che l'ENEA ha un canale di scolo che va a finire nel mare? Lo sappiamo? È certificato, c'è. Addirittura sappiamo, io ho i documenti che lo attestano, che c'è stata anche una perdita che poi fu in qualche modo fu, non so se messa a tacere o archiviata, si dice tecnicamente dal punto di vista, sì, no, fu archiviata addirittura, perché paradossalmente, stranamente fu



innalzato l'indice che consentiva di (*parola incomprensibile*) per l'inquinamento. Quindi, ma lo scarico c'è ed è in funzione e in mare qualcosa, non so, adesso non so come si dice tecnicamente, qualcosa che si muove. Non è il mare di Rotondella, per cui io sono a Policoro e non me ne accorgo. A 6 mila (*parola incomprensibile*) lo chiamano opificio, ne avete sentito parlare, chi si occupa di tematiche ambientali ne avrà sentito parlare. Pozzi petroliferi nell'entroterra ce ne sono. Allora vedete, il problema è che noi oggi ci troviamo a parlare di questo e cerchiamo di aggrapparci all'elusione che è quello del ricorso, per la quale ci mancherebbe altro. Io lo preannuncio, voto assolutamente sì ma in maniera fermamente convinta ma il problema non lo risolviamo certamente, non lo risolviamo certamente, facendo l'atto formale e d'impegno con cui chiediamo al Presidente della Regione di fare l'impugnativa. Anche perché tecnicamente non cambia niente, diciamocelo pure, è un atto che ha valenza, è importante, per carità, io poi vi dico la mia su questo, chiudo, ma se lo fa l'Abruzzo è tale e quale, risparmiamo pure i soldi del ricorso. (*Parola incomprensibile*) l'Abruzzo, non ce ne frega niente. Invece no. Dobbiamo far sentire la nostra voce. È un atto significativo. La Basilicata deve tornare a far sentire la sua voce. Io non mi sono mai spiegato, ancora oggi non mi spiego, oggi che è l'anniversario, mi pare, parliamo di 13, 14 anni fa ormai, la famosa rivolta di Scansano Ionico che poi è anche di Policoro, di tutto il metapontino, non ho mai capito perché all'epoca ci siamo svegliati, abbiamo avuto un modo d'impeto, un sussulto che da dentro c'ha portato tutti a diventare dei guerrieri addirittura e oggi che ci stanno violentando per l'ennesima volta il territorio, ma stavolta in maniera irreversibile, molto più pericolosa. È molto più pericolosa di quanto non sia venuto in passato (*parola incomprensibile*) stiamo zitti e il massimo che facciamo è l'atto d'impegno per chiedere al Presidente della Giunta se per cortesia, non le dispiace, se c'ha tempo, può fare l'impugnativa alla Corte Costituzionale. Andiamo ad occupare la Regione Sindaco. Il Sindaco di Policoro si deve fare portavoce, devi farti portavoce di un'esigenza territoriale. Se noi c'impegniamo veramente questo è l'atto formale. Dopodiché io personalmente credo che domani mattina si deve fare un pulmanino, un 30 posti, un 40 posti, un 50 posti, si devono raccogliere tutti i Sindaci della fascia ionica metapontina ma anche dell'entroterra, perché il problema riguarda anche loro e devono andare non a chiedere l'atto formale, a discutere con il Presidente della Regione Pitella. Devono far capire non che Rocco Leone ha fatto la delibera per farsi bella agli occhi di tutti, che tutto il territorio della Basilicata è contrario ad una violenza che si sta continuando a perpetrare giornalmente nei confronti del nostro territorio. Vedete in questo le parole dei ragazzi sono, come sempre, le più pure, le più semplici, le più sentite e i ragazzi stanno manifestando non è, è anche l'occasione per marinare la scuola, sicuramente, l'abbiamo fatto tutti ma è soprattutto l'occasione per far sentire la propria voce ed è la voce della verità. A quello dobbiamo prestare ascolto. Vedete noi tempo fa, perché manifesto il mio scetticismo rispetto al singolo atto e chiedo un'operazione, scusate l'espressione Sindaco, di forza, chiaramente non in senso fisico, nessuno andrà a prendere a mazzate Pitella, però, però una valenza, una valenza questa azione deve averla. Io credo che i protocolli. Noi abbiamo fatto il protocollo (*parola incomprensibile*) che cosa n'è stato? Che risultato ha dato? Noi abbiamo fatto una delibera a suo tempo, quando l'abbiamo fatto? Nel 2012: «*impegniamo la Giunta, il Sindaco affinché si facciano,*



*s'intraprendono di coinvolgimento con partecipazione degli Enti Locali e istituzioni lucane, calabresi e pugliesi, adottare iniziative finalizzate al coinvolgimento di associazioni di categoria...», alla fine è rimasta qua. Voi, per carità, mi potete dire: «come no, abbiamo presentato la variazione», a che è servito materialmente? Il risultato c'è o non c'è? Allora questo dobbiamo capire. Se capiamo e ho concluso, se capiamo che siamo di fronte ad una vera e propria emergenza ad una dramma che si sta per consumare irreversibilmente, cioè senza possibilità di ritorno, sulla nostra pelle e soprattutto sulla pelle dei nostri figli, noi non dobbiamo cercare il solo e il semplice escamotage giudiziario che pure può contare, speriamo che conti e speriamo che la Corte Costituzionale possa dire di sì, dobbiamo cercare nell'ambito politico, laddove ci sono chiaramente gli ambiti politici che contano, non certamente *Policoro Futuro*, in questo sono più piccolo di quanto sono piccolo normalmente, di risolvere la questione. E allora Sindaco, la mia idea è: sicuramente, uno, sì, va benissimo, la delibera è un atto dovuto, è un atto, anzi, che tutti i Comuni dovrebbero, alcuni hanno già fatto per la verità ma che tutti i Comuni dovrebbero fare e che credo ci faccia onore, credo che ci faccia onore, ma a questo si deve accompagnare un attività sinergica di tutti i Comuni del metapontino, di tutti i Comuni possibilmente della Basilicata, affinché finalmente parlando di energia si ritorni a parlare, si torni o si inizia a parlare seriamente di energia alternativa. Io non ho mai capito, per esempio, perché se le macchine possono andare ad idrogeno, ad aria, a vento, ad energia solare, etc. noi le facciamo andare ancora a petrolio. Un motivo ci sarà. Allora il problema forse è un po' più grande di noi, non potremo risolverlo noi ma nel nostro ambito territoriale evitare, impedire che nel nostro territorio subisca questa ennesima frustrazione che una volta per tutte, probabilmente ci farà dire addio a tutti i (*parola incomprensibile*) turismo che comunque non vengono coltivate ma che restano in prospettiva, questo non ce lo possiamo permettere. Allora, conferenza permanente, chiamiamola come vogliamo, incontro tra Sindaci, l'iniziativa, Sindaco, deve partire da Policoro. Deve partire dal Policoro e deve coinvolgere e non deve mollare la presa fino a che il risultato non venga acquisito.*

**PRESIDENTE – Gianluca MODARELLI:** Grazie al Consigliere Di Pierri. Prego Sindaco.

**SINDACO – Rocco Luigi LEONE:** lo ringrazio le associazioni per c'hanno sollecitato. Ringrazio la dottoressa per la sua, anche presentazione del problema che per noi è per alcuni aspetti sconosciuti, però avv. Di Pierri, 20 anni fa il petrolio in Basilicata sembrava (*parola incomprensibile*) fosse la speranza del nostro futuro. Tutti pensavamo che il petrolio poteva rappresentare un grande passo nella nostra Regione. Anche tu. Tutti. E se tu dicessi il contrario non diresti la verità. Quindi fare la dietrologia molte volte è cosa molto ma molto semplice e comoda. Il tema di questa sera è duplice, perché il primo tema è quello non del petrolio, è che i territori vengono, con quell'articolo là, espropriati dalla capacità di autodeterminazione. Noi teoricamente 600 mila abitanti di Basilicata, per prendersi il nostro petrolio, potremmo fare li la fine degli indiani d'America, quando venivano spostati da una navicella all'altra a seconda delle esigenze dello Stato Americano. Potremmo fare teoricamente, perché siamo così pochi e quindi teoricamente potremmo fare questa fine qua. Potrebbe essere una soluzione dice lui. Io avantieri sera, che giorno è oggi? Giovedì. Avantieri sera sono stato al Consiglio direttivo dell'ANCI, a Potenza e



il sottoscritto e il Sindaco di (...) hanno posto agli altri Sindaci questo problema. Dirò che anche, cioè tranne alcune eccezioni, l'impressione generale è che da parte di quasi tutti i Sindaci di Basilicata c'è la percezione di un disagio e soprattutto chi rappresenta partiti è ancora più disagio, poi si vergogna perché dice: «non me l'aspettavo questo tradimento dal mio gruppo politico». Perché questa delibera? Perché chi amministra deve fare i passaggi istituzionali che è diverso dall'associazione di volontariato che deve fare opinione. Allora noi questa sera e siamo stati l'unico Comune, mi sembra, Basilicata, a fare un Consiglio Comunale aperto su questo tema, mi sembra siamo stati gli unici a farlo (..)

#### VOCI IN AULA

**SINDACO – Rocco Luigi LEONE:** Hanno fatto delle delibere di Giunta. Noi su questo tema stasera abbiamo aperto una discussione. Io, per esempio, alla dottoressa avrei voluto chiedere se quei dati che lei c'ha dato sulla diga del Pertusillo, io devo interrogare l'acquedotto lucano perché Policoro, mi sembra che l'acqua potabile di Policoro venga dalla diga per Pertusillo, sulla potabilità stessa dell'acqua. Cioè dobbiamo capirle queste cose qua ecco perché questi spunti di riflessione sono interessanti, che arricchiscono tutti, chi parla e chi ascolta e di questo vi ringrazio. Ma noi, caro Fortunato, la politica ambientale l'abbiamo fatta, l'abbiamo fatto ed è cosa dei giorni scorsi la risposta che la Regione mi ha fatto, promuovendo il parco della Magna Grecia, Marino, per evitare che almeno una parte di mare venga sporcata, venga inquinata, venga protetta, almeno per far sì che questa parte di mare venga protetta e la Regione Basilicata mi ha risposto ufficialmente che intende cominciare a ragionare sul parco della Magna Grecia che riguarda tutto l'ionio, che va da Gallipoli, coinvolgendo le altre Regioni fino alle isole Eolie. Quindi abbiamo cominciato un percorso da questo punto di vista. Abbiamo cominciato, visto che ci sono gli ambientalisti, abbiamo cominciato a parlare della salute delle pinete della costa ionica, stimolando l'Assessorato regionale ad intervenire su questo tema e i primi risultati si stanno vedendo, basta andare al mare. Prossimamente si farà la conferenza di servizio per la gestione dell'oasi. Siamo andati personalmente al Ministero dell'Ambiente presso il Presidente della Commissione ambiente a parlare delle trivelle. Siamo stati Comune capofila quando abbiamo fatto tutte le opposizioni, una per una e l'abbiamo spedite a tutti i Comuni del patto di Eraquea. A cominciare da Gallipoli per finire a Crotone. Ogni volta che facevamo un'opposizione la mandavamo agli altri Comuni che hanno partecipato alla manifestazione, non mi ricordo o 12 dicembre o 17 dicembre di due anni fa. L'abbiamo fatta la politica ambientale e abbiamo rappresentato appieno gli interessi del nostro territorio. E siamo stati sempre sul tema. È chiaro che un fatto del genere è sconvolgente perché come dicevo prima, toglie al popolo, toglie alla Regione la dignità di autodeterminazione. Questo è il tema. È diventa un tema non di interesse locale, ma diventa un tema d'interesse nazionale ed ecco perché alla Regione Pino Ferrara, che ognuno nel suo orto deve spingere chi ti rappresenta a dire che i popoli devono avere la capacità e la possibilità di autodeterminarsi sul petrolio e su tutto il resto. Ripeto, anche da parte, di buona parte dei Sindaci di Basilicata all'ANCI l'altra sera su questo tema c'era grande imbarazzo. Allora, ed è stato chiesto nel verbale che il Presidente Pittella venga a relazionare l'ANCI su questo tema. È stato già fatto questo. Gli organi istituzionali, l'ANCI. Chi rappresenta i Sindaci? È l'ANCI?



L'ANCI ha già fatto questo attraverso la mia richiesta e quella del Sindaco di Pisticci, Vito Di Trani. Diciamo dovrebbero avere un'attenzione particolare per la salute. Allora, questo atto è un atto, perché la politica, caro Di Pierri, è discussione, è confronto. Con il confronto molte volte si arriva agli obiettivi, perché quando il Presidente Pittella si sentirà chiamato anche dai Sindaci del suo schieramento, qualche domanda se la deve pur fare o no? Qualche domanda se la deve pur fare. Noi c'auguriamo che questa vicenda nell'interesse della Basilicata tutti, perché io ho detto l'altra che noi abbiamo una grande responsabilità, di lasciare quello che prendiamo, magari in maniera più bella e più pulita di quello che abbiamo preso. Speriamo che questa battaglia, che non deve vedere, perché, ripeto, io l'altra sera ho visto da parte, buona parte del Sindaco, di sinistra, di destra, non c'è colore politico quando si ama il proprio territorio, grande imbarazzo e voglia di chiarirla questa brutta storia perché è una brutta storia per la Basilicata, perché come ho detto prima, per il petrolio rischiamo di fare la fine degli indiani d'America che venivano spostati da una navicella all'altra. Quindi io mi auguro che assieme, maggioranza e opposizione noi possiamo lavorare stimolando anche chi non è molto sensibile a questo tema, per far sì che si raggiunga l'obiettivo di ridare prima di tutto ad ogni Regione la possibilità di autodeterminarsi che è la cosa più bella e più grande che un popolo possa avere. Grazie.

**PRESIDENTE – Gianluca MODARELLI:** Grazie Sindaco. Prego Consigliere Vetere.

**Consigliere Carmine VETERE:** Io mi scuso in anticipo perché corro il rischio di essere un attimino distonico in questo ragionamento. Ho sentito con attenzione anche se sono arrivato in ritardo, un po' tutti, a partire dalla prof.ssa Colella e a seguire tutti gli altri interventi. Ritengo che tutte le cose che sono state dette sono più che giuste e siano da portare avanti, da difendere, da determinarsi, da fare. Come noi, come popolo lucano abbiamo dimostrato in passato, parlava qualcuno che 11 anni fa c'è stato il problema delle scorie e tutti noi siamo scesi in piazza, di fronte ad un atto preso. Ora vogliamo farlo in via preliminare. In merito a questa delibera a me non è che mi trova del tutto d'accordo, anzi non mi trova d'accordo perché? Se andiamo alla sostanza che cosa contestiamo noi a questa delibera? Noi contestiamo il fatto che le competenze di natura ambientale sono più della Regione, degli Enti delegati ma tornano al Ministero, allo Stato così come è sempre stato e quindi l'atto autorizzativo, come avviene anche oggi, avviene da parte del Ministero, sentiti i pareri degli altri. L'avv. Bellizzi ha detto una cosa giustissima, ha detto: il discorso è il titolo concessorio unico. Quindi, che oltre ad autorizzare lo studio e la ricerca si autorizza, se si trova la convenienza, anche dell'eventuale estrazione, nel caso specifico dei pozzi. E questa non mi sembra una cosa insensata in senso generale. Nel senso che, se si dà l'autorizzazione a cercare qualcosa, se lo ritrova, è normale che si deve autorizzare per poi, l'obiettivo della ricerca (*parola incomprensibile*). Quindi nel senso generale della Legge se ci spostiamo un attimo dal nostro ragionamento di campanile, non vedo un'assurdità nella Legge. Per andare nello specifico, io vado nel merito di una questione. Oggi oltre al Ministero che dà i suoi pareri, nel passato si è dato, si sono dati, è stata data l'autorizzazione all'estrazione in Basilicata. La dottoressa c'ha parlato di una serie di problemi creati da questa estrazione. E non è che la Regione o l'Ente Locale non ha espresso il proprio parere in merito. Il Sindaco dice giustamente che 20 anni fa il petrolio rappresentava per tutti



noi, popolo lucano, la speranza, speravamo di cambiare il nostro futuro e quello dei nostri figli. All'epoca io ero un figlio e quindi i miei genitori pensavamo di dare un futuro. Il risultato non è stato dei migliori. Nella nostra Regione è stata fatta anche una politica di natura energetica alternativa, quindi sono stati fatti i campi fotovoltaici, sono stati fatti i parchi eolici e anche su quello abbiamo avuto tanto da ridere, tant'è che molte autorizzazioni di quel tipo sono state bloccate i nostri Comuni in altri territori. E io vi dico un'altra informazione per esperienza personale: io ho fatto parte per alcuni anni di una Commissione regionale per la tutela del paesaggio e vi assicuro che le mie competenze per poter esprimere un parere veramente scientifico e tecnico in determinate materia, erano pari zero, certamente non erano a livello di quelli della dott.ssa Colella. Ritengo che chi esprime un parere su una (...) al Ministero abbia delle competenze sicuramente superiori a quelle che posso avere io o di alcuni tecnici che io ben conosco nella Regione Basilicata. I quali probabilmente rispondono a quelle che possono essere le logiche di partito, come prima qualcuno diceva, o del padrone di turno che ti dice se si deve approvare o meno ma quando si dice di non dover approvare, lo si dice non per motivi tecnici o scientifici ma per poter mettere, un veto mettersi di trasverso per ottenere un qualcosa. Qui noi dobbiamo andare un attimino, secondo me, oltre a quelli che sono i ragionamenti prettamente di (*parola incomprensibile*) di campanile o dire: siamo tutti. Nessuno è contro il proprio territorio. Nessuno può essere contento che il proprio territorio venga distrutto, venga fatto uno scempio del proprio territorio, non a caso sono convinto che se domani dovessero autorizzare veramente una trivella a 12 miglia dalla costa di Policoro, noi come abbiamo fatto per le scorie, scenderemo in piazza e difficilmente la faremo fare. Quindi io di questo non mi preoccupo, sono convinto che la determinazione e l'autodeterminazione del popolo lucano ci sia e ci sarà sempre. Mentre vi faccio un altro esempio in merito all'autorizzazione unica o al discorso di levare dall'imbarazzo. Il Sindaco parlava di imbarazzo. Facciamo un po' di esempi dove devono fare per forza un termovalorizzatore o una discarica, perché purtroppo ci sono, le cose si devono fare. Sicuramente, facciamo un esempio proprio concreto, tra Policoro e Pisticci. Il Sindaco di Policoro se dovesse decidere di farla a Policoro che dirà: a Policoro mai, perché (*parola incomprensibile*) a due passi il fiume Sinni. Il Sindaco di Pisticci dirà: «no, il ho il Basento, io c'ho quest'altro problema, io c'ho i calantri», cioè succede sempre. Allora per togliere dall'imbarazzo l'amministratore locale, perché purtroppo non può prendere una decisione scientifica serena, decide un Ente superiore, che secondo me prenderà la decisione per tutti forse più giusta. Quindi da questo punto di vista.

#### VOCI IN AULA

**Consigliere Carmine VETERE**: Guarda che in Italia, Cantone ha detto una cosa, Cantone ha parlato di una cosa giusta, in Italia la corruzione è a livelli altissimi per i vari passaggi che ci sono nelle varie pratiche. Allora se io devo chiedere 100 pareri, alla fine otterrò i 100 pareri, ci metterò 20 anni, e quindi magari un'opera che oggi sarebbe giusta, fra 20 anni sarà antica perché avrò un'altra tecnologia e sarò costretto a fare delle opere antiche di 20 anni, perché in Italia succede questo. In Italia succede che non si fanno le opere di bonifica, non di bonifica ambientale, per il territorio. Succede che straripa il torrente



o si fanno male, molto spesso si fanno male perché ci sono tutti questi controllori, basterebbe uno serio, perché per aver avere delle autorizzazioni ci mettiamo 10 anni. Allora quando io sono, il Sindaco parlava dell'ANCI, io ho avuto la fortuna di andare all'ANCI nazionale la settimana scorsa, perché delegato (*parola incomprensibile*) è stata un'esperienza interessante perché ho visto tanti Sindaci, tanti amministratori ed è stata detta una cosa, tutti i Sindaci il problema che ponevano è che per fare un'opera pubblica, ogni Sindaco l'ha progettata ma è quasi al 100% sicuro che la inaugurerà il suo successore perché cinque anni sono troppo poco per progettare, ideare e fare un'opera pubblica, per via delle autorizzazioni e tante volte, parliamo di Regione o Ministero, lo stesso Ente ha pareri discordanti. Cioè noi ci troviamo, ad esempio, che la Regione, l'ufficio ambiente ci dà un parere positivo, l'ufficio forestazione ci dà un parere negativo e siamo costretti a chiedere allo stesso Ente 10 pareri. Io ritengo che oggi sia il momento di semplificare e di chiedere un parere. Cioè il Ministero, noi chiediamo il parere allo stesso Ministero, settore archeologico e al settore ambiente. Tra di loro non si possono parlare, un unico parere se io devo fare un'opera qualsiasi. Allora noi dobbiamo andare in questa direzione. Quindi questa Legge, sicuramente migliorabile, sicuramente emendabile ma va secondo me in questa direzione e dobbiamo leggerla in quest'ottica, che io ritengo che nessuno voglia fare un danno né nella propria nazione né nel proprio territorio. Quindi nella mia coerenza di persona che fa il tecnico nella vita e che cerca di portare avanti le cose nel concreto, io voterò contro a questa delibera perché credo che non porti a nessun risultato, però dico già che sarò il primo se dovesse autorizzare, come ho fatto in passato, un pozzo nel mare ionio o dove non è il caso di farlo, a scendere in piazza a fare la battaglia.

**PRESIDENTE – Gianluca MODARELLI:** Grazie al Consigliere Vetere. Se non ci sono altri interventi (...)

#### **VOCI IN AULA**

**PRESIDENTE – Gianluca MODARELLI:** Però le chiedo di essere molto breve.

**Dott.ssa BELLIZZI:** So che è irregolare, chiedo perdono. Per amore della sintesi devo cercare di essere quanto più breve possibile. Due o tre inesattezze. Concretare tutto viene proposto come la panacea di tutti i mali perché non si fanno le opere in Italia perché abbiamo tanti Enti. Qua non stiamo parlando di realizzare l'ospedale, di realizzare la strada per rendere più fruibile il traffico, di realizzare una diga per portare acqua dove non c'è acqua. Qui non stiamo parlando di devastazione del territorio. Poi, concentrare tutto, quindi, al Ministero, per un'opera che viene definita, non se Vetere ha approfondito la normativa, non ha menzionato mai opere strategiche d'interesse nazionale. Che significa? Militarizzare. Se a Policoro non ce ne sono solo due, perché se si guarda la mappa della OLA è tutto il territorio di Policoro, è tutto Metaponto, è tutta la Silla, è tutto Pisticci interessato alle istanze, arriverà la possibilità di porre forzatamente. Sentir dire da un amministratore che senza dibattito, in violazione della Legge, perché lo dice la Legge italiana, lo dicono le normative comunitarie che il popolo ha diritto di partecipare, e sentire stare dire da un amministratore che ben venga, che mi fa piacere, io mi sento indignata. Io mi sento indignata. Quindi questa indicazione e questo messaggio che ben venga che lo



faccia il Governo al posto mio, così acceleriamo, in una questione così delicata come opere strategiche nazionali, non va.

**VOCI IN AULA**

**Avv. BELLIZZI**: No, non ha assolutamente. Allora poi lei ha detto un'altra inesattezza. Perché ha detto: «deciderà il Ministero, non cambia molto, perché anche in passato era così», questo denota mancanza di approfondimento perché in ambito di istanza, di ricerca in terra ferma di estrazione, la competenza era regionale.

**VOCI IN AULA**

**Avv. BELLIZZI**: La Regione. Per la terra ferma la Regione.

**PRESIDENTE – Gianluca MODARELLI**: Avv. Bellizzi la invito a concludere cortesemente.

**Avv. BELLIZZI**: Per il mare il Ministero.

**VOCI IN AULA**

**Avv. BELLIZZI**: Vetere, lo sa che l'art. 117 della Costituzione non è stato modificato ancora? Non è stato modificato, perché io ho sentito dire anche da qualcuno, a ecco (...)

**PRESIDENTE – Gianluca MODARELLI**: Invito l'avv. Bellizzi a concludere.

**Avv. BELLIZZI**: Ah, da Santarcangelo, che tanto è stato modificato. Non è stato modificato. Comunque parlare di opere che debbono essere realizzate perché cosa buona e giusta, quando parliamo di opere che sono devastanti e qualificare. L'ha detto lei.

**VOCI IN AULA**

**Avv. BELLIZZI**: Lei ha detto.

**VOCI IN AULA**

**Avv. BELLIZZI**: No. Lei ha detto che le opere possono essere (...)

**PRESIDENTE – Gianluca MODARELLI**: Chiedo scusa avvocato Bellizzi, altrimenti diventa un qualcosa che non esiste. Chiedo scusa.

**VOCI IN AULA**

**PRESIDENTE – Gianluca MODARELLI**: Ringrazio l'avv. Bellizzi. Ringrazio l'avv. Bellizzi. Consigliere Vetere se vuole replicare, può replicare tranquillamente.

**VOCI IN AULA**

**Consigliere Carmine VETERE**: Lasciamo stare questo ma a mettermi in bocca che io ho detto che è giusto approvare opere devastanti mi sembra una cosa esagerata. Ho solamente detto che sicuramente questo indirizzo non è un indirizzo che va contro il popolo e non guardiamo sempre all'orticello e al campanile, se è Policoro, se è Scanzano.

**PRESIDENTE – Gianluca MODARELLI**: Facciamo un po' di silenzio. Ma per una questione di rispetto del Consigliere Vetere che sta parlando. Grazie. Grazie al Consigliere Vetere. Possiamo procedere con la votazione. Quindi prima dichiarazione di voto. Prego Consigliere Di Pierri

**Consigliere Gianni DI PIERRI**: Allora Presidente, dichiarazione di voto in meno, in molto meno di tre minuti. Soltanto per ribadire il mio assoluto favore pieno, totale, incondizionato rispetto all'adozione



di questa delibera che va credo quantomeno, seppure in minima parte nella direzione giusta. Abbiamo perso i buoi, si dice, cerchiamo altro, però non fa niente, meglio tardi che mai. L'auspicio è che la questione ambientale non diventa soltanto uno slogan politico che ci porti a fare la delibera nel 2012, dormire tre anni e mezzo, un anno e mezzo, quello che è, e tornare nel 2014 con un'altra delibera ma che diventi davvero una battaglia di natura politica. Una battaglia che vede coinvolto il Comune di Policoro davvero come Comune capofila, non soltanto a chiacchiere, non soltanto negli incontri tra i Sindaci, ma in una quotidianità, che intanto può essere, che intanto può essere determinate se l'Amministrazione che la interpreta è convinta della validità, fino in fondo, delle battaglie che porta a compimento. Il che porta a dire, ben venga la delibera ma sollecito tutta questa Amministrazione e tutte le altre Amministrazioni a fare della questione delle tematiche ambientali che questa sera abbiamo parlato, un motivo cardine, fondamentale, come dire, una delle direttrici attraverso le quali poter perseguire. Anche perché e con questo ho concluso, ritengo che continuare a parlare del turismo e delle prospettive di sviluppo del territorio, in assenza di una battaglia che vada nella direzione (...)

**PRESIDENTE – Gianluca MODARELLI:** Silenzio.

**Consigliere Gianni DI PIERRI:** Di bloccare le estrazioni petrolifere e la violenza che quotidianamente viene esercitata sul nostro territorio, non ha senso. Resta uno slogan politico che si possiamo giocare sui palchi e dappertutto ma non ha davvero senso. La città non ha bisogno di questo. Ha bisogno di un rilancio di economia che passa attraverso la possibilità d'intravedere lo sviluppo e questo sviluppo probabilmente vede nell'ambiente una delle sue risorse più fondamentali (*parola incomprensibile*). Quindi il voto di *Policoro Futuro* naturalmente rispetto a questa delibera, rispetto a tutte le delibere che andranno in questa direzione, è favorevole.

**PRESIDENTE – Gianluca MODARELLI:** Ringrazio il Consigliere Di Pierri. Ne approfitto, visto che mi ha fornito l'assist, per dire a tutti che anche da Consigliere Provinciale, domani chiederò ufficialmente al Presidente della Provincia, Francesco De Giacomo, la convocazione di un apposito Consiglio Provinciale che discuti proprio l'art. 38. Altre dichiarazioni di voto? Dichiarazioni di voto? Possiamo procedere con la votazione per alzata di mano. Chi è favorevole alzi la mano. Contrari? Astenuti?

*Si procede alla votazione, per alzata di mano, per l'approvazione dell'argomento all'ordine del giorno.*

**FAVOREVOLI:** 12

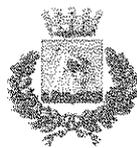
**CONTRARI:** 1 (Consigliere C. Vetere)

**ASTENUTI:** 2 (Consiglieri F.A. Fortunato e F. Montesano)

**PRESIDENTE – Gianluca MODARELLI:** Prego Consigliere Porsia.

**Consigliere Angelo PORSIA:** 12 favorevoli, 1 contrario e 2 astenuti.

**PRESIDENTE – Gianluca MODARELLI:** Grazie al Consigliere Porsia. Quindi con 12 voti favorevoli, 1 contrario e 2 astenuti il Consiglio approva. Procediamo per alzata di mano, sempre, all'immediata



esecutività. Quindi chi è favorevole alzi la mano. Contrari? Astenuti?

*Si procede alla votazione, per alzata di mano, per la immediata esecutività, dell'argomento all'ordine del giorno.*

*FAVOREVOLI: 12*

*CONTRARI: NESSUNO*

*ASTENUTI: 3 (Consiglieri C. Vetere, F.A. Fortunato e F. Montesano)*

**PRESIDENTE – Gianluca MODARELLI:** Prego Consigliere Porsia.

**Consigliere Angelo PORSIA:** Stesso risultato.

**PRESIDENTE – Gianluca MODARELLI:** Quindi con 12 voti favorevoli 3 astenuti il Consiglio approva. Dichiaro sciolta la seduta. Ringrazio nuovamente Ionica TV e BR2. Saluti tutti. Buonasera.

*I lavori del Consiglio Comunale terminano alle ore 21.00.-*



# CITTÀ DI POLICORO

PROVINCIA DI MATERA



C.A.P. 75025 - piazza A. Moro, 1  
Telefono 0835 9019111 - Fax 0835 972114 - Partita IVA 00111210779  
[www.policoro.gov.it](http://www.policoro.gov.it) [protocollo@pec.policoro.gov.it](mailto:protocollo@pec.policoro.gov.it)

## Verbale della seduta di Consiglio Comunale del 13.11.2014.

Letto e sottoscritto.

Il Presidente del Consiglio Comunale  
- Gianluca Modarelli -

Il Segretario Generale  
- Dr. Alfonso Marrazzo -

Il presente verbale è stato affisso in copia all'Albo Pretorio on-line in data 19 GEN. 2015

al n. 141 (R. Pubbl.) e vi rimarrà pubblicato per 15 giorni consecutivi fino al  
3 FEB. 2015

Dalla Residenza Municipale, addì 19 GEN. 2015

Il Segretario Generale  
- Dott.ssa Carmela Fiorenzano -

